

## **MINORI 19/11/2007 - Giornata per i diritti dell'infanzia, Sclavi: "Non sia una vuota celebrazione".**

Il presidente dell'Unicef Italia scrive un appello per un impegno condiviso nell'assunzione di responsabilità rivolto a insegnanti, avvocati, sindaci, giornalisti, politici. Iniziative in Italia e nel mondo per i 18 anni della Convenzione Onu

Roma – Compie 18 anni domani - Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia. Un momento importante, questa "maggiore età" della Convenzione, per fare il punto sugli effetti di uno strumento di diritto di grande portata, che ha segnato una svolta nel modo in cui la comunità internazionale guarda ai diritti di bambini e adolescenti: da oggetti di tutela a soggetti di diritto. L'Unicef, che ha il mandato di promuovere e monitorare l'applicazione della Convenzione in tutti i paesi del mondo, sia quelli in via di sviluppo in cui è presente con proprio personale, sia nei paesi industrializzati, promuove in questa occasione varie iniziative, a livello internazionale e in Italia.

Due le principali iniziative promosse dall'Unicef a livello internazionale: a New York, in occasione del diciottesimo anniversario della ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia, lo scrittore ed ex bambino-soldato Ishmael Beah verrà nominato Youth Ambassador dell'Unicef per i bambini colpiti dalla guerra. Saranno presenti il direttore generale dell'Unicef Ann M. Veneman e Savitri Goonesekere, autore di "Protecting the World's Children". A Ginevra, nel Palazzo delle Nazioni Unite, si tiene oggi una tavola rotonda, in cui Philip O'Brien, direttore dell'Ufficio regionale dell'Unicef per l'Europa, Marta Santos Pais, direttore del Centro di Ricerca dell'Unicef Innocenti di Firenze, e rappresentanti di altre organizzazioni si confronteranno con studenti dell'International School di Ginevra.

In Italia, con lo slogan "Il primo diritto, vivere" l'Unicef ricorda anzitutto che il diritto alla vita e alla salute per milioni di bambini, soprattutto dei paesi in via di sviluppo, viene continuamente ostacolato da malattie, guerre, abusi e povertà. La Rsi promuove il 20 novembre una "Giornata Rai-Unicef per i diritti dell'infanzia": per l'occasione, sulle reti Rai sono previsti numerosi spazi informativi dedicati ai diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia; la Rai ha anche realizzato uno spot televisivo e radiofonico, trasmesso fino al 20 novembre da tutte le reti.

La celebrazione ufficiale della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promossa dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, si svolgerà dalle 12 alle 13 al Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dei ministri Rosy Bindi, Politiche per la famiglia e Paolo Ferrero, Solidarietà sociale, e di Anna Maria Serafini, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia. Una delegazione di bambini e ragazzi, selezionati dal Gruppo partecipazione del Coordinamento Pidida (Per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che raccoglie oltre 40 ong italiane) interverrà all'incontro, facendo ascoltare il punto di vista e le opinioni dei ragazzi. All'incontro al Quirinale interverrà anche il presidente dell'Unicef Italia, Antonio Sclavi. Sclavi parteciperà anche, nel pomeriggio del 20, presso la Soio, alla "Tavola Rotonda in occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'adolescenza" (16,30 - Piazza S. Marco, 51, Roma), organizzata dalla Società italiana per l'organizzazione internazionale in collaborazione con l'Unicef e l'Indimi (Istituto nazionale per i diritti dei minori), alla presenza, tra gli altri, di Giovanni Conso, presidente del Comitato per i diritti umani della Sioi e di Luigi Citarella, presidente dell'Indimi e membro del Comitato delle nazioni unite sui diritti del fanciullo.

Il 24 e 25 novembre prossimi anche il mondo del calcio scenderà in campo con l'Unicef per ricordare i diritti dei bambini: su tutti i campi di calcio di serie A e B, pochi

minuti prima dell'inizio degli incontri, i giocatori, la terna arbitrale entreranno in campo accompagnati da bambini mostrando al centro del campo una striscione con la scritta "Primo diritto: vivere". L'iniziativa è realizzata con la collaborazione della Lega Calcio e della Federazione Italiana Gioco Calcio/Settore Giovanile e Scolastico. Testimonial dell'iniziativa saranno i Goodwill Ambassadors dell'Unicef Italia Francesco Totti, Paolo Maldini e Gianfranco Zola.

Moltissime le iniziative in tutta Italia in occasione del diciottesimo anniversario della Convenzione, promosse da autorità locali, regioni e sindaci e dai garanti per l'infanzia presenti in molte regioni italiane. Centinaia di volontari dei Comitati regionali e provinciali dell'Unicef sono mobilitati in tutta Italia con iniziative e manifestazioni.

Nell'occasione, il presidente Sclavi ha scritto un appello perché si diffonda una cultura dei diritti umani dei bambini e degli adolescenti. "Quattro sono i principi fondamentali attraverso i quali interpretare tutti i diritti umani riconosciuti ai bambini ed agli adolescenti – si legge nell'appello - : il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (fisico, mentale, spirituale, psicologico e sociale), il principio del superiore interesse del bambino e dell'adolescente, il principio dell'ascolto e il principio di non discriminazione. Come Unicef Italia ci assumiamo l'impegno di utilizzare questi principi come elementi fondanti della nostra attività, per questo apriremo nuovi terreni d'intervento e ricercheremo nuove alleanze".

"Per chi come noi si occupa di diritti umani è fondamentale ribadire con forza che 'sicurezza' ha un significato ampio, non significa soltanto 'pubblica sicurezza', ossia l'attività della pubblica amministrazione diretta alla tutela dell'ordine pubblico, ma anche sicurezza sociale: misure che garantiscano diritti quali l'istruzione, la salute, l'accesso ai servizi sociali. Attraverso le politiche sui diritti umani ogni Stato può scegliere di dare priorità alla distribuzione delle risorse a favore delle aree più disagiate, dei gruppi più svantaggiati in Italia come nel resto del mondo".

"Per questo oggi proponiamo non di 'celebrare' ma di assumere nuovi impegni. Vorremmo che questa data non fosse una vuota celebrazione a diciotto anni dall'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, ma un'occasione per rinnovare l'impegno per la creazione di una cultura che sappia dare risposte ai problemi dell'attualità basandosi sui diritti. Solo così potremmo passare dalla loro enunciazione alla loro attuazione. La Convenzione va considerata come uno "strumento di lavoro", in essa possiamo trovare risposte ai tanti interrogativi della nostra epoca. Utilizzandola possiamo trovare risposte fondate sui diritti umani alle questioni vecchie e nuove dei bambini e adolescenti migranti, lavoratori, sfruttati, analfabeti, a quelli privi di cure sanitarie, a quelli privati di un nome all'anagrafe e della possibilità di sopravvivere a causa di conflitti".

"Anche nel nostro Paese, a partire dalla ratifica della Convenzione nel 1991, molte sono state le iniziative di sensibilizzazione compiute per diffonderla. Il legislatore nazionale, così come quello regionale, si è più volte ispirato ad essa: politiche e procedure sono state cambiate. Ma molto manca ancora da fare soprattutto sul terreno del necessario e indispensabile cambiamento culturale, dell'assunzione di precise responsabilità da parte di genitori, insegnanti, avvocati, magistrati, sindaci, giornalisti, politici, e operatori dei servizi sociali. E' necessario coinvolgere le famiglie e le comunità stesse nelle quali vivono i minorenni. Una cultura dei diritti dei bambini e degli adolescenti merita un impegno comune e condiviso. Un impegno costante a fondare sui principi contenuti nella Convenzione qualunque atto compiuto per i bambini e gli adolescenti, a diverso titolo presenti sul nostro territorio".

"E' necessario riconoscere e attribuire ai ragazzi un ruolo da protagonisti nel procedimento di sensibilizzazione delle coscienze e di mutamento del costume;

fondamentale per l'avverarsi di questa condizione è la loro istruzione ed educazione, perché possano conoscere gli strumenti a loro disposizione e divenire pienamente consapevoli non solo dei loro doveri, ma anche dei diritti e quindi poterli esercitare e rivendicare, nel caso venissero violati".

"E' diventato oramai uno slogan quanto i bambini e gli adolescenti hanno affermato nel loro messaggio all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2002: 'Dite che siamo il futuro, ma noi siamo il presente'. Solo un presente diverso può porre le basi per un futuro migliore e proprio i bambini e gli adolescenti possono aiutarci a costruirlo: diamo loro ascolto e compiremo le scelte migliori, per loro e per noi tutti", conclude l'appello.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SICUREZZA 19/11/2007 - Minori, Mastella: "Forse è il caso di pensare ad abbassare la soglia di punibilità"**

Il ministro della Giustizia a Giugliano, alla conferenza regionale sulla sicurezza. "Lo stato non può fare da solo la lotta alla criminalità: invoco una forma di liberalismo nel mercato degli interventi per la legalità"

NAPOLI - "Lo stato non può fare da solo la lotta contro la criminalità: invoco una forma di liberalismo nel mercato degli interventi per la legalità, in cui ognuno faccia la sua parte".

Così il ministro della Giustizia Clemente Mastella a Giugliano in Campania per la Conferenza regionale sulla sicurezza, ha parlato della necessità di intervenire con una strategia globale nella lotta per la legalità. "Purtroppo – ha detto il ministro – si assiste ancora in alcuni territori a fenomeni penosi quando la Polizia arresta qualche malvivente: l'applauso dei cittadini è per lui e non per le Forze dell'ordine. Sono esempi questi di una convivenza in negativo della criminalità organizzata con le coscienze collettive della comunità. Per questo occorre puntare a un cambiamento di mentalità senza un moto di coscienza delle persone lo Stato non ce la farà mai".

Mastella ha difeso il pacchetto del Governo sulla sicurezza: "Il pacchetto risponde a una domanda di sicurezza generalizzata, e mira a combattere la criminalità tutta, senza distinzione tra micro e grande criminalità".

Il ministro infine, ha lanciato dalla provincia di Napoli la proposta che si debba abbassare l'età della punibilità "Il reclutamento di ragazzi che ammazzano diventa sempre più forte. Forse bisogna iniziare a immaginare che la soglia di punibilità va abbassata, così come è stato fatto in Francia, per evitare che si approfitti della fragilità di questi ragazzi. Certo è un proposta sulla quale non deciderò da solo ma che bisogna prendere in considerazione". (Ip)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - La Provincia di Milano elabora la "Carta dei diritti del bambino adottato"**

Dieci articoli che sanciscono il diritto del bambino a mantenere il nome originario e a sapere chi sono i genitori naturali.

MILANO - Al primo posto ci sono i diritti dei bambini adottati, poi vengono quegli degli altri: genitori naturali, adottivi, operatori, giudici e tutte quelle persone o istituzioni che si occupano di adozione. È questo il principio base della "Carta dei diritti del bambino

adottato", elaborata dalla Provincia di Milano e presentato oggi, nella sala congressi di via Corridoni, alla presenza di più di 800 fra genitori e insegnanti. Dieci articoli nei quali vengono sanciti, fra gli altri, il diritto del bambino a conoscere "quando sarà grande" il nome dei suoi genitori naturali e la loro storia. "Ci auguriamo che possa ispirare il legislatore -spiega Margherita Gallina, assistente sociale della Provincia e curatrice della Carta-. Potrà inoltre guidare i genitori adottivi e il lavoro di chi opera in questo campo, dagli assistenti sociali ai giudici". La Carta riguarda sia le adozioni nazionali che quelle internazionali.

La Carta è divisa in tre parti, che sanciscono i diritti del bambino prima che sia dichiarato adottabile, durante la ricerca della nuova famiglia e quando viene adottato. E così i primi tre articoli tutelano il diritto del bambino a vivere nella sua famiglia naturale: se quest'ultima è in difficoltà, le autorità devono cercare di aiutarla. L'adozione, in altre parole, è una soluzione estrema, solo per i casi più disperati. Quando poi il bambino viene dichiarato adottabile, ha diritto "a vivere in un posto sicuro e ad essere preparato ai cambiamenti, pochi e solo se necessari -si legge nella Carta-. Tutti devono tener conto delle emozioni e dei pensieri che esprimo, e devono spiegarmi con parole chiare cosa mi sta succedendo". Principi semplici, dettati dal buon senso, ma non scontati. "Nella pratica, soprattutto nelle adozioni internazionali, non sempre i diritti del bambino vengono rispettati -sottolinea Margherita Gallina-. C'è sempre il rischio che sia fatto prevalere il desiderio della famiglia di avere un figlio rispetto ai bisogni del bambino stesso".

Una volta adottato, il bambino ha comunque il diritto di mantenere i legami con le sue origini. Ha diritto di "avere un tempo giusto per lasciare le persone che conosce", di mantenere il suo nome, di conoscere "la verità sulla sua storia e sull'adozione" e di incontrare i familiari d'origine (eventuali nonni, zii o altri parenti naturali). Per quanto riguarda i genitori biologici la Carta recita: "Quando sarò grande potrò chiedere di sapere chi sono i genitori che mi hanno fatto nascere". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - Caritas: "Povertà e debiti, storicamente causa della prostituzione"**

Roma - "Si tratta di un fenomeno molto grave per i minori, presente in tutto il territorio italiano. Consiste in una vera e propria tratta, alimentata dal turismo sessuale e dalla pedopornografia, da fattori economici (i debiti) e, soprattutto, dalla povertà". Don Giancarlo Perego, responsabile dell'area nazionale prostituzione della Caritas, conferma la forte presenza sul territorio di organizzazioni di baby squillo, denunciata ieri dal ministro dell'Interno Giuliano Amato su segnalazioni del Tribunale dei minori di Milano. "Sono due gli elementi in particolare- dice Don Perego-, debiti e povertà', storicamente causa di prostituzione in Italia e nei paesi stranieri, alla base del problema". Questo va affrontato, secondo il responsabile prostituzione, "con un'azione di lotta alla povertà', perché' attorno a questa c'è un grosso rischio di vendita di un bene importante qual è il proprio corpo". Il problema riguarda anche il mondo dei giovani, degli studenti e "delle 500mila famiglie vittima dell'usura". Sono molte, prosegue il sacerdote, le segnalazioni in questo senso. Il fenomeno, secondo il rappresentante della Caritas, "è incrementato dalle straniere adolescenti, ma anche dalle italiane, al Nord come al Sud", sottolinea il sacerdote. Ma si tratta, conclude Don Perego, "di situazioni che non vanno esasperate in se' stesse, bensì lette

all'interno della tematica della poverta', legata anche al mondo dell'immigrazione clandestina". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **GIOVANI 19/11/2007 - Giornata infanzia. I ragazzi di Legambiente incontrano domani Napolitano**

Roma - "Signor Presidente, perche' il nostro Paese non si impegna in concreta politica sulle fonti energetiche rinnovabili?". O anche perche' l'Italia "non si impegna in maniera prioritaria nella riduzione di gas serra causa dell'inquinamento atmosferico?". Sono alcune delle domande che i ragazzi della redazione di Jey, il giornale di Legambiente per i giovanissimi, rivolgeranno domani al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, in occasione della giornata internazionale per l'infanzia, riceverà una delegazione del Pidida, il tavolo di lavoro composto dall'Unicef e le associazioni che si occupano di infanzia. "Questo incontro - spiega Luciano Ventura, responsabile del settore ragazzi di Legambiente - sottolinea con forza l'importanza di ascoltare e dialogare con le nuove generazioni per migliorare la qualita' della vita del nostro Paese". Al centro degli interrogativi dei giovani ci sono soprattutto la questione climatica e l'energia. Tra le problematiche che saranno portate all'attenzione del Capo dello Stato, anche quella della sostenibilita' ambientale delle citta' con la richiesta di mezzi pubblici piu' efficienti, sicuri e accoglienti, piu' spazi di aggregazione e partecipazione per i giovani. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - Giornata infanzia. Save the children: "Ancora troppe violazioni"**

Roma - Il 20 novembre la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza compie 18 anni di vita. Tuttavia, nonostante i grandi progressi nella tutela e promozione formale dei loro diritti, sono ancora milioni i bambini che subiscono gravi violazioni: in particolare 36 milioni non hanno accesso all'istruzione perche' vivono in paesi in guerra. L'allarme arriva da Save the Children, associazione che nel 1923 ha contribuito in modo rilevante alla stesura della Dichiarazione di Ginevra, la prima carta internazionale a difesa e protezione dell'infanzia.

"La Giornata mondiale dell'infanzia riveste per noi un significato particolare - commenta Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia - Tuttavia all'orgoglio di aver dato un contributo fondamentale al riconoscimento formale dei diritti dei bambini si affianca la consapevolezza che il lavoro e' ben lontano dal concludersi, perche' milioni di bambini non vedono riconosciuti i loro diritti". Sono ancora 72 milioni, ad esempio, le bambine e gli adolescenti esclusi dall'istruzione nel mondo. La meta' vive nei 28 paesi ancora afflitti o reduci da guerre. Per questa ragione, Save the Children ha lanciato la campagna internazionale "Riscriviamo il futuro", e ha promosso una petizione destinata al ministro degli Esteri Massimo D'Alema, affinche' il diritto all'istruzione per i bambini in paesi in conflitto, sia una priorita' dell'agenda politica italiana. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - Cancrini: "In Italia i servizi sociali sono troppo deboli"**

Roma - "I bambini in condizione di sofferenza e maltrattamento sono troppi: spesso e' solo grazie a casi eclatanti di cronaca, o grazie alla stampa, che vengono segnalati e presi in carico. Perche' i servizi sociali sono deboli". Luigi Cancrini, psicoterapeuta e responsabile scientifico del Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia di Roma, segnala la sofferenza di un servizio prioritario per il Paese: "E' un problema politico generale - avverte, durante l'incontro per i 10 anni del Cabmf capitolino - si spendono molti soldi per la sanita', e pochi per il sociale. E' prioritaria che finora non e' stata tale nelle politiche del Paese".

Cancrini parte dall'esperienza romana: "Nonostante il comune abbia aumentato la spesa- sottolinea- gli assistenti sociali possono trovarsi affidati centinaia di bambini. Certamente, non potranno occuparsi a dovere di tutti". Proprio il lavoro del Cabmf e' "un esempio di esperienza pilota che dovrebbe essere seguito", auspica. "Un punto di riferimento di secondo livello dovrebbe esserci in tutte le citta' italiane. E' una necessita'".

Gli fa eco Paola Guerci, presidente degli Isma (Istituti di Santa Maria in Aquiro, istituto che assiste minori e anziani nell'ambito della regione Lazio), che con il Cabmf collabora da 4 anni: "Esiste uno stato di emergenza", dice. E lancia le sue proposte per farvi fronte. "L'Italia sia capofila nella ratifica della Convenzione contro i reati sessuali firmata a Lanzarote", auspica Guerci. Serve poi, continua, "un programma nazionale di formazione per gli insegnanti", che possa aiutarli a riconoscere subito i segnali di disagio lanciati dalle piccole vittime. La lotta alla pedofilia deve diventare "incalzante, le istituzioni devono far sentire i pedofili braccati". Per questo, plaude alla proposta di istituire una direzione investigativa antipedofilia: "Una proposta- dice- su cui riflettere". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - Dal 1998 516 piccole vittime si sono rivolte al Cabmf, il 4,6% sotto i 2 anni**

Roma - Il 100% dei maltrattamenti fisici e psicologici sui bambini sono avvenuti in famiglia. Così come il 100% dei casi di violenza assistita (quando il bimbo assiste alle percosse). Sempre tra le mura domestiche avviene il 77% dei casi di abusi sessuali. Dopo 10 anni di attività, il Cabmf-Centro aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia di Roma, presenta un bilancio, e sono "dati non esaurienti, piuttosto una finestra aperta sul fenomeno", avverte Luigi Cancrini, direttore scientifico del centro, durante l'incontro con la stampa in Campidoglio.

Sono 516 i minori vittime di maltrattamenti, o abusi sessuali, sospetti o accertati, che dal 1998 hanno fatto ricorso al Cabmf: "Un centro di secondo livello - chiarisce Cancrini - al quale accedono i bambini che ci vengono segnalati dai servizi sociali". Il 4,6% di loro aveva, al momento della segnalazione, meno di due anni. Il 14,5% tra i 3 e i 5, il 36% tra 6 e 10, il 23% tra 11 e 13, il 21,8% tra 14 e 17 anni. Si tratta di bambine nel 56% dei casi. Uno su quattro (il 25,34%), spiega il report del Cabmf, e' vittima di trascuratezza o incuria. Il 21% di maltrattamenti psichici, il 16,7% di violenza assistita. Uno su dieci di violenza sessuale. Altrettanti di maltrattamento fisico.

Per quanto riguarda i casi di violenza sessuale - come spiega il report della decennale attività del Cabmf di Roma - il 58% dei bambini ha subito abusi per oltre 2

anni (il 38% per piu' di 4). Nel 41,7% dei casi il responsabile e' il padre. L'abusatore e' un parente nel 23,8%, nel 10,7% e' la madre. Analizzando, invece, le statistiche sui maltrattamenti fisici, l'80% delle vittime che hanno fatto ricorso alle cure del Cabmf li subisce per un periodo superiore ai 2 anni (il 65% oltre 4 anni). Solo il 21,7% ha avuto dal pronto soccorso una certificazione della violenza subita. Anche in questo caso il 'mostro' e' per la grande maggioranza delle vittime (il 64,4%) il padre. E' la madre, invece, una volta su tre. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - In Campidoglio decine di lumini per i diritti negati**

Roma - Questo pomeriggio la scalinata davanti al Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si accende di decine di lumini che illuminano gigantografie di bambini ritratti mentre chiedono, nelle strade della Capitale, l'elemosina. L'iniziativa, voluta dall'europarlamentare di An, Roberta Angelilli e dai due consiglieri comunali Federico Guidi e Luca Malcotti e' stata organizzata per denunciare "l'inerzia del Comune che nulla fa per contrastare il fenomeno dell'accattonaggio e dello sfruttamento dei minori".

"Il diritto all'istruzione- dice Angelilli- non e' garantito poiche' a Roma piu' del 75% dei minori rom non va a scuola. Lo scorso aprile, i dati forniti dalla prefettura parlavano di 16.000 rom nella Capitale, di cui 5.900, il 37%, con meno di 14 anni. Nel mese di ottobre, poi, i dati forniti da Capodarco e Arci solidarieta', che si occupano in incomprensibile regime di monopolio della scolarizzazione dei minori rom, affermano che la scolarizzazione riguarda circa 2.000 bambini, di cui solo 1.400 frequentanti regolarmente. Cio' vuol dire che solo il 24% dei bambini rom in eta' scolare frequenta le aule".

"Nel maggio 2007- aggiungono i consiglieri comunali- l'aula Giulio Cesare ha votato all'unanimita' una nostra mozione in cui chiedevamo di potenziare il Centro di contrasto alla mendicita' infantile di Boccea, il Nucleo assistenza emarginati e promuovere una campagna informativa rivolta ai cittadini". A distanza di sei mesi, Malcotti fa notare che "Nulla di tutto cio' e' stato fatto. Se il Comune si fosse mosso, oggi siamo sicuri, avremmo di fronte un fenomeno notevolmente ridimensionato".

"Il Centro di Boccea- fa notare Guidi- puo' accogliere solo 7 bambini ogni giorno, e' chiuso il sabato e la domenica e negli altri giorni osserva un orario da ufficio pubblico, dalle 10 alle 18. In piu' non e' attrezzato per accogliere i lattanti. In queste condizioni e' chiaro che i risultati siano risibili". Altra punto dolente, secondo gli esponenti di An, sono i fondi stanziati per la scolarizzazione. "Quanti sono?- si chiede Malcotti- avevamo chiesto la creazione di uno specifico capitolo di bilancio, invece questi sono ancora inseriti genericamente nell'emergenza abitativa cosi' che esattamente nemmeno noi sappiamo quanti soldi vengono spesi per ottenere questi effetti cosi' limitati". Per dare continuita' alla loro protesta i due consiglieri, al momento dell'apertura della seduta consiliare prevista fra poco, accenderanno dei lumini sugli scranni dell'aula occupati da An e su quello riservato al sindaco.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 19/11/2007 - "Baby squillo", On The Road: "Fenomeno reale, coinvolti molti maschi"**

Roma - "Il fenomeno esiste, e richiederebbe adeguata attenzione sia per ottenere dati piu' precisi della sua entita' sia per programmare gli interventi necessari. Ma e' importante tenere conto, oltre che delle ragazze-prostitute, anche della realta' dei baby squillo maschi, che sono tanti". E' quanto afferma Marco Bufo, coordinatore dell'associazione On the road onlus, in merito alla denuncia del ministro degli Interni Giuliano Amato sull'esistenza di numerosi 'giri' di baby prostitute. "A quanto ci risulta le minorenni che si prostituiscono in strada sono circa il 7-8% rispetto al totale delle persone sulla strada- afferma Bufo-. E' una percentuale piu' bassa rispetto ad altre cifre urlate, ma comunque non e' trascurabile. Si tratta soprattutto di immigrate, nigeriane in primo luogo, seguite da giovani romene, hanno dai 16 ai 18 anni, ma ci sono anche quattordicenni". Oltre che sulla strada, c'e' una forte realta' 'nascosta' negli appartamenti. "Vi sono minorenni- sottolinea Bufo- costrette a prostituirsi al chiuso delle case, o dei night club, da organizzazioni criminali che cosi' si sottraggono ai controlli e alle indagini delle forze dell'ordine. Questo soprattutto in seguito all'atteggiamento repressivo verso la prostituzione su strada conseguente alla legge sull'immigrazione e alle proposte successive".

Ma non ci si dimentichi, ammonisce l'operatore, della prostituzione maschile: "Nelle realta' urbane- sottolinea Bufo- ci sono gruppi di minorenni che provengono dal Maghreb e dall'area balcanica, giovani albanesi o romeni, in parte rom, la cui fascia d'eta' va dai 14 anni ai 18-20, che abbinano questa attivita' ad altre". Spesso vivono in strada e praticano la prostituzione in luoghi diversi, stazioni o parchi e, comunque, non ben individuabili. "Si tratta di un fenomeno ancor piu' sommerso di quello femminile- spiega Bufo- nascosto agli stessi operatori che si muovono in questo ambito con difficolta'". Tre le tipologie prevalenti di 'baby prostituti' immigrati: "C'e' chi tra di loro svolge la 'libera professione', cioe' arriva in Italia in maniera irregolare e cerca di arrangiarsi- spiega il coordinatore di On the road-. E c'e' chi fa riferimento ad una sorta di caporalato, ma trae anche il suo vantaggio economico da questa attivita'. E, infine, c'e' una percentuale piu' piccola che entra in un circuito di grave sfruttamento". Questi ultimi sono ragazzi giovanissimi, vittime della tratta organizzata che li preleva dai loro luoghi d'origine e li porta in Italia proprio allo scopo di sfruttarli. Ma il fenomeno della baby prostituzione non riguarda solo gli immigrati, chiarisce Bufo.

E' in crescita, infatti, il numero dei giovani italiani che ricorrono alla prostituzione per procurarsi beni di prima necessita': "Questi- sottolinea il coordinatore- non vanno nei luoghi classici, ma all'interno delle universita' o in altri circuiti, per poverta' familiare, o per integrare la paghetta settimanale che passano i genitori o comprare il capo firmato che desiderano". Purtroppo si tratta di realta' a forte rischio sulle quali occorrerebbe lavorare molto, soprattutto in termini di informazione, perche' e' provato, conclude Bufo, che questi giovanissimi "non conoscono le regole basilari della prevenzione sanitaria e cosi' mettono in serio pericolo se' stessi e gli altri".  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Anfaa: "Responsabile chi partorisce in ospedale e non riconosce il figlio"**

L'associazione contraria all'esperienza della "culla per la vita", chiede alle istituzioni un incontro urgente. Serve "una normativa specifica che garantisca la tutela delle gestanti in difficoltà e dei loro nati"



MILANO - Per contrastare l'abbandono dei bambini serve maggiore assistenza alle gestanti e al neonato e la garanzia della segretezza del parto. Lo sostiene l'Anfaa che, in occasione dell'inaugurazione di una Culla per la Vita oggi a Milano, chiede al Comune, alla Direzione della Clinica Mangiagalli dove sarà posta la Culla e alle associazioni promotrici dell'iniziativa un incontro urgente per illustrare "le vivissime preoccupazioni al riguardo". "Rinnoviamo alla Regione Lombardia - si legge in una nota - la richiesta urgente dell'emanazione di una normativa specifica che garantisca anche nella nostra Regione una reale tutela delle gestanti in difficoltà e dei loro nati sia prima, durante e dopo il parto".

"Questa iniziativa, che ci riporta indietro al Medioevo, ignora che le donne che non intendono riconoscere il proprio nato hanno diritto di partorire in assoluta segretezza negli ospedali e nelle altre strutture sanitarie e di essere quindi seguite dal punto di vista medico-infermieristico come tutte le altre partorienti, per assicurare al neonato le cure necessarie", sottolinea l'associazione.. La legge regionale 34/2004 ha trasferito le competenze delle Province in materia di gestanti e madri a tutti i Comuni, ma quelli di piccole dimensioni non sono in grado di fornire i servizi adeguati; "è quindi necessario individuare Comuni capofila (orientativamente cinque)" spiega l'Anfaa che, su questo tema, ha già depositato in Regione una petizione con circa cinquemila firme.

L'Anfaa ricorda che le gestanti nubili e le madri hanno diritto ad avere tutti gli aiuti di natura socio-assistenziale per essere in grado di responsabilmente riconoscere o non riconoscere il proprio nato e di acquisire gli strumenti necessari per il proprio reinserimento sociale e che nel caso in cui non sia stato effettuato il riconoscimento, l'atto di nascita del bambino è redatto con la dizione "nato da donna che non consente di essere nominata". L'ufficiale di stato civile, dopo avergli attribuito un nome e un cognome, procede entro dieci giorni alla segnalazione al Tribunale per i minorenni ai fini della dichiarazione di adottabilità ai sensi della legge 184/1983. "La donna che decide, per motivi a volte anche drammatici e spesso in completa solitudine, di non diventare la madre del piccolo che ha partorito in ospedale non riconoscendolo come figlio, - conclude l'Anfaa - compie una scelta "responsabile" che merita il rispetto di tutti; quel piccolo non è abbandonato, ma affidato alle istituzioni perché possa trovare al più presto un papà e una mamma"

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Cioffi (Commissione infanzia): "Subito l'istituzione del garante"**

Roma - "Serve una corsia preferenziale per approvare al più presto una legge, ampiamente condivisa da tutte le forze politiche, per l'istituzione del Garante per l'Infanzia". Lo afferma Sandra Cioffi dell'Udeur, segretario della commissione parlamentare per l'Infanzia, oggi, 20 novembre, Giornata nazionale per i diritti dell'Infanzia. "Le celebrazioni sono importanti, servono a far radicare nella gente una coscienza sulla tutela dei bambini, ma non bastano. La commissione parlamentare per l'Infanzia ha svolto un ottimo lavoro, dando prova di grande unità al suo interno - afferma Cioffi-. Ma è chiaro che ora le forze politiche di entrambe le Camere devono fare un ultimo sforzo per arrivare in tempi brevi alla costituzione del Garante per l'Infanzia, una figura fondamentale per tutelare i nostri bambini". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 20/11/2007 - Idc: "No alla detenzione dei bambini immigrati e dei loro familiari"**

Lo chiede la Coalizione internazionale sulla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti in un documento, che monitora 23 paesi. Il buon esempio di Australia e Svezia; "discutibili prassi" nel Regno Unito, Usa e Malaysia

ROMA - "I bambini e i loro familiari non dovrebbero essere tratti in stato di detenzione per immigrazione. La detenzione dei bambini deve essere adottata esclusivamente come ultima alternativa e soltanto per il tempo minimo necessario per l'espletamento dei controlli sanitari e di sicurezza. Gli obiettivi di sicurezza nazionale, come la necessità di impedire che i richiedenti asilo accedano alla clandestinità, non giustificano mai la loro detenzione". Lo ha dichiarato nella giornata dedicata all'infanzia in tutto il mondo, Anna Gallagher, coordinatrice dell'Idc, la Coalizione internazionale sulla detenzione di rifugiati, richiedenti asilo e migranti. Raccoglie oltre 100 gruppi non governativi e singoli soggetti che, in più di 50 paesi di tutto il mondo, forniscono servizi legali, sociali e di altra natura, svolgono opera di ricerca e reporting, e operano nell'ambito dell'advocacy e delle politiche nell'interesse di rifugiati, migranti e richiedenti asilo, riuniti per condividere informazioni e promuovere un maggiore rispetto dei diritti umani dei detenuti.

La Coalizione ha pubblicato un documento in cui chiede che sia posto fine al ricorso alla detenzione per immigrazione dei bambini, che produce "depressione, disturbi comportamentali, incubi notturni e persino compromissione dello sviluppo cognitivo". Nel documento si afferma che questa pratica contravviene alla legge internazionale sui diritti umani, e in particolare alla Convenzione delle Onu sui diritti dell'infanzia del 1989; sollecita gli stati a seguire l'esempio dell'Australia e della Svezia, che fanno ricorso a misure alternative alla detenzione, come la libertà vigilata di minori. "I modelli alternativi suggeriti nel documento consentirebbero agli stati di attenersi agli obblighi previsti dalla legge sui diritti umani e al contempo trovare risposta alle proprie preoccupazioni in materia".

L'Idc ha preso in esame 23 paesi (Belgio, Finlandia, Danimarca, Ungheria, Germania, Spagna, Austria, Irlanda, Polonia, Paesi Bassi, Malta, Regno Unito, Sudafrica, Egitto, Thailandia, Giappone, Cambogia, Malaysia, Nuova Zelanda, Australia, Canada, USA e Messico); soltanto Spagna, Irlanda e Ungheria hanno dichiarato che il loro governo non contempla la detenzione di bambini in centri chiusi per immigrati, pur costituendo la determinazione dell'età utile per la detenzione un problema di non facile soluzione. Si citano poi le "discutibili prassi" poste in atto nel Regno Unito, negli USA e in Malaysia. Nel Regno Unito, il governo è stato costretto a svolgere un'indagine sulle inquietanti condizioni di confino in cui sono tenuti i bambini immigrati. In Malaysia, i bambini sono detenuti insieme agli adulti in condizioni di estremo disagio, che prevedono il ricorso a pene corporali (frustate e percosse) qualora non vengano rispettate le norme sull'immigrazione.

"Pochi sono i paesi che forniscono dati statistici sul numero dei bambini migranti o rifugiati tenuti in stato di detenzione, e sulla durata di tale misura", spiega la Coalizione e dove questi dati sono forniti, "spesso le statistiche ufficiali non rispecchiano la realtà dei fatti". "I politici hanno abdicato a ogni responsabilità in questo campo. Nel documento viene fatto presente che i pochi casi in cui si è riusciti a impedire la detenzione per immigrazione dei bambini sono riconducibili all'intervento del potere giudiziario o di esponenti impegnati della società civile. Pressioni esercitate da ONG hanno costretto i governi australiano e maltese a

intervenire, ponendo dei limiti alla detenzione di questi gruppi; sulla medesima linea, tribunali europei e sudafricani hanno emesso sentenze di condanna sulla detenzione di bambini, ma i rispettivi governi non hanno ancora risposto appieno a quanto decretato in sede giudiziaria,” ha soggiunto Anna Gallagher.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Lazio, 300 bambini al consiglio regionale straordinario**

Roma - Un ordine del giorno per indurre la giunta Marrazzo ad attivarsi presso il Governo al fine di istituire un garante nazionale per i diritti dell'infanzia. E' con questo esplicito scopo che si e' aperta questa mattina la seduta straordinaria del Consiglio regionale del Lazio dedicata ai diritti dei bambini in occasione del 18° anniversario della Convenzione sui diritti dell'Infanzia delle Nazioni Unite.

I lavori dell'aula, iniziati davanti a 300 bambini, 70 dei quali seduti al posto dei consiglieri regionali e riconoscibili dai loro cappellini colorati, sono stati aperti dal presidente del Consiglio, Guido Milana. "Scopo di questa giornata- ha spiegato- e' porre l'attenzione ai diritti dei bambini, partendo da quelli negati. I diritti sono un fatto universale e ai grandi spetta di garantirli e affermarli in quei Paesi dove oggi sono negati. Il gesto finale sara' un ordine del giorno che impegnera' la giunta regionale ad attivarsi presso il Governo per istituire un Garante nazionale dell'infanzia".

La manifestazione odierna e' stata pensata al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto dei diritti dei minori e promuovere iniziative concrete come la campagna di comunicazione che portera' in tutte le classi delle scuole elementari e medie il "Manifesto dei diritti dei bambini". Ad attendere i piccoli alla Pisana, invece, una mostra interattiva dedicata al 'Piccolo principe', un plastico di legno colorato realizzato dall'artista Lorenzo Terranera e raffigurante il mondo ideale dei bambini e una rappresentazione del teatro Gabrielli. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - L'affido, opportunità di crescita per bambini in difficoltà**

Giornata nazionale. Un convegno a Bari fa luce sullo strumento dell'affido. In Puglia sono stati 1.404 gli affidi nel 2005. Vendola: "L'infanzia non è un tirocinio dell'adulità" BARI – Non si tratta di una giornata meramente celebrativa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza quella che si svolge oggi a Bari in un convegno organizzato dall'assessorato regionale alla solidarietà sociale sull'affido familiare.

“Credo che la storia abbia prodotto nei confronti dell'infanzia la più lunga storia di violazione, da una parte e dall'altra del mondo. Erode è tra noi, ha attraversato tutti i luoghi storici.”. Con queste parole il presidente della giunta regionale Nichi Vendola ha aperto il convegno “La cura dei diritti” in corso di svolgimento a Bari, presso Villa Romanazzi Carducci. “Da una parte le guerre che vedono arruolati tanti bambini e i dopoguerra con tutte le conseguenze lesive, i bambini mutilati volontariamente per essere arruolati nel mercato dell'accattonaggio, o ancora, l'infanticidio dei villaggi rurali della Cina e i bambini che muoiono di fame e di sete – continua Vendola, descrivendo due modi di violare l'infanzia, in due mondi solo apparentemente dissimili. “E poi c'è il nostro mondo, un 'altrove' che non è molto differente da tutto questo: la strumentalizzazione del mercato, l'abuso sessuale che viene perpetrato soprattutto all'interno della famiglia, la solitudine a cui sempre più sono condannati i

bambini, la solitudine davanti alla Tv, sono ancora esempi di violazione dell'infanzia". "L'affido – conclude il presidente della giunta – è un momento di responsabilizzazione della comunità nei confronti dei più piccoli, una comunità che dovrebbe sempre conservare una quota di indignazione per le violenze che vengono perpetrate ai danni dei bambini e delle bambine".

E sullo strumento dell'affido come modalità di supporto alla crescita dei bambini e delle bambine, la Puglia sta recuperando uno storico svantaggio nelle politiche del territorio. Nel 2005 (dati dell'ottavo Rapporto Eurispes sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza) la Puglia si attesta al quarto posto in Italia per numero di affidi (più di 1.400), dopo la Lombardia, la Toscana e il Piemonte. Lo annuncia Anna Maria Candela, dirigente regionale del settore integrazione e programmazione sociale, che descrive il percorso normativo e operativo attuato in Puglia allo scopo di rendere concreti gli interventi per favorire l'affido. "Le linee guida sull'affido (approvate nell'aprile scorso, ndr) sono la traduzione concreta della normativa ai nostri contesti territoriali, strumento che ci consente di assicurare che tutti i Comuni abbiano un analogo approccio al fenomeno dell'affido" spiega la Candela. Tre le principali linee di attuazione del piano dell'affido pugliese collegato alle linee guida: l'attuazione di interventi sperimentali sul territorio già intrapresa attraverso il finanziamento ai progetti comunali appena approvati, il monitoraggio e la valutazione sugli interventi attuati in ambito regionale, la costituzione di un'anagrafe regionale delle famiglie affidatarie. "L'anagrafe – spiega in conclusione Anna Maria Candela – è lo strumento che riteniamo più importante e decisivo per una svolta nella nostra regione" (spa)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Giornata infanzia. Bindi: "Nel piano d'azione, i bambini protagonisti"**

Roma - "La prioritaria del nuovo piano d'azione è quella di rendere effettivo ed esigibile il diritto alla vostra partecipazione civile e sociale, soggetti attivi, inseriti a pieno titolo nella comunità". Così il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, si rivolge alla platea di bambini e ragazzi italiani convenuti alla celebrazione della Giornata nazionale dell'Infanzia, questa mattina al Quirinale, alla presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, e della presidente della commissione bicamerale per l'Infanzia, Anna Serafini. "Si tratta di ridefinire un nuovo patto educativo intergenerazionale tra famiglia e società" - spiega Bindi - un patto che serva a valorizzare sulla base di progetti e finalità condivise l'impegno delle diverse realtà educative del Paese e che ristabilisca la fiducia reciproca".

E' necessario però, per il ministro della Famiglia, che per realizzare un buon processo educativo vi sia "un'impresa comune: un processo autentico non è mai autoreferenziale, è fatto di collaborazione, integrazione e confronto". Le giovani generazioni non devono però essere educate "al semplice possesso dei diritti, bensì ad una loro condivisione: è attraverso questa cultura della condivisione - conclude Bindi - che aiuteremo le nuove generazioni ad affrontare le sfide della società globalizzata e interculturale". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Napolitano: "I bambini stranieri hanno gli stessi diritti degli italiani"**

Roma - I bambini immigrati o figli di immigrati ma che non sono cittadini italiani "hanno gli stessi diritti degli altri bambini, di quelli italiani". Lo dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, intervenendo al Quirinale per la celebrazione del 18° anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Il capo dello Stato spiega: "Vorrei insistere sulla realta' dei bambini che sono in Italia senza essere cittadini italiani. Sono bambini figli di immigrati e- avverte- guai a non pensare che questi bambini non abbiano gli stessi diritti degli altri, di quelli italiani". Il capo dello Stato sottolinea che "i diritti sanciti nella convenzione sono i diritti di tutti i bambini, senza eccezione alcuna, che si trovano nel nostro Paese, comunque siano entrati in Italia e, comunque, siano entrati in Italia i loro genitori. I loro diritti- ribadisce- sono gli stessi dei figli degli italiani. Credo- conclude, rivolto ai molti bambini presenti nella Sala degli arazzi- sia molto importante crescere con questa convinzione e con questa educazione".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Ferrero: "L'essere italiano non dipende da colore della pelle o religione"**

Roma - "Essere italiano non e' in relazione al colore della pelle o alla religione". Farlo capire "e' il nostro compito ed e' il piu' complicato . Questo e' quanto afferma il ministro della Solidarieta' sociale Paolo Ferrero, durante il suo intervento in occasione dell'anniversario dei 18 anni della Convenzione sui diritti dell'infanzia che si e' celebrata questa mattina al Quirinale. Il ministro che ha risposto ad un ragazzo romano, studente dell'"Isacco Newton", nato e cresciuto nella capitale ma figlio di africani, ha augurato: "Vorrei che tu non rimanessi solo un figlio di immigrati, e che i tuoi figli siano dei nipoti di immigrati ma che tu, i tuoi figli, e i figli dei tuoi figli siano italiani con un colore della pelle diverso". Per Ferrero quindi e' fondamentale che venga compreso che "sia possibile essere italiani in modo diverso, ma non con delle gerarchie al suo interno". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

### **MINORI 20/11/2007 - Giornata infanzia. Tdh: "Bambini di strada, fenomeno da prevenire"**

Sono tre le iniziative organizzate da Terre des hommes in Italia, Germania e Svizzera per sensibilizzare sui diritti negati: una mostra a Roma e due giochi di ruolo intitolati "Vivi per un giorno come un bambino di strada"

Milano - A 18 anni dalla firma della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza da parte delle Nazioni Unite ci sono ancora milioni di bambini a cui sono negati i più elementari diritti, da avere una famiglia a ricevere un'istruzione, a non essere sfruttato lavorativamente e sessualmente. "Tra coloro che non godono di alcuna protezione, anzi sono più a rischio di abuso e traffico, certamente ci sono i bambini di strada", dichiara Raffaele K. Salinari, presidente della federazione internazionale Terre des Hommes. "Pur non essendo disponibili dati affidabili a livello mondiale sul loro effettivo numero, i bambini di strada affollano le strade delle megalopoli del Sud del mondo e sopravvivono a stento anche nelle città dell'Est europeo. Non solo, purtroppo in questi ultimi anni il fenomeno si è diffuso anche nella

stessa Europa, per cui è imperativo comprenderne le ragioni e attivarsi per prevenirlo, in tutte le regioni del mondo, per ridare i diritti fondamentali anche ai bambini di strada". È proprio a loro che Terre des Hommes dedica la Giornata mondiale per i Diritti dell'Infanzia, con tre iniziative in Italia, Germania e Svizzera.

In Italia oggi viene inaugurata l'esposizione "Bambini di strada", con fotografie di Mauro Sioli a Esplora, Museo dei Bambini di Roma (via Flaminia 82-86). Il suo reportage fotografico, composto nel corso di molti viaggi in diversi paesi del mondo, ritrae la realtà quotidiana dei ragazzi di strada, quasi sempre molto dura, ma dove c'è posto anche per l'allegria e l'amicizia. Tra le testimonianze fotografiche di Sioli anche quelle dei bambini di strada di Dacca (Bangladesh) che possono usufruire di alloggio e sostegno scolastico grazie a un progetto

finanziato da Terre des Hommes Italia. Al fine di coinvolgere tutti i bambini e le scolaresche in visita, verrà creato un laboratorio "Il tuo disegno per salutare i bambini del Bangladesh", in cui i partecipanti saranno invitati a disegnare una cartolina di saluti per i bambini di Dacca, ispirata alla loro vita quotidiana. Il disegno più bello diventerà una cartolina d'auguri virtuali, pubblicata sul sito di Terre des hommes Italia ([www.terredeshommes.it](http://www.terredeshommes.it)). L'esposizione rimarrà aperta fino al 3 febbraio 2008.

In Germania, Terre des hommes lancia l'iniziativa "Vivi per un giorno come un bambino di strada". Oggi i bambini tedeschi possono toccare con mano la vita dei bambini di strada provando i lavori che sono obbligati a fare per sopravvivere: pulire le scarpe e le automobili, vendere piccoli oggetti o cibo. In questo modo si intende sensibilizzare il pubblico, non solo i minori, sul problema dei diritti negati ai bambini di strada. Simile l'iniziativa della Fondazione Terre des hommes di Losanna (Svizzera), dove i bambini coinvolti usciranno in strada a vendere fiori e giornali, esibirsi tra la gente con spettacoli di strada e altri eventi estemporanei.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Affidò, in Puglia domina la disomogeneità**

Chiuso a Bari il convegno "La cura dei diritti". Donno (Regione Puglia): "Molti ambiti lavorano con i servizi delle Asl senza aver sottoscritto alcun regolamento o protocollo d'intesa. Livelli di azione affidati alla quotidianità"

BARI – Cosa è accaduto in Puglia nell'ultimo triennio rispetto all'affido? Lo ha spiegato, tra luci ed ombre, Maria Grazia Donno del settore programmazione e integrazione sociale della Regione Puglia, intervenuta stamani al convegno regionale "La cura dei diritti", appena conclusosi a Bari.

"Da un'analisi delle schede di dettaglio dei piani di zona elaborate dagli ambiti territoriali, relative all'affido familiare dei minori per il triennio 2005-2007, è emersa una grande eterogeneità delle modalità di intervento a livello regionale. Purtroppo spesso questo è il sintomo di disomogeneità e, per molti ambiti, di scarsa programmazione" spiega la Donno. Ma come vengono attuati gli interventi sul territorio regionale e con quali strumenti? Ancora una volta è Maria Grazia Donno a fornire una risposta: "Molti ambiti lavorano con i servizi delle Asl senza aver sottoscritto alcun regolamento o protocollo d'intesa e dunque con livelli di coordinamento e di integrazione delle azioni, affidati alla quotidianità. Dall'analisi dei piani sociali di zona si evince che oltre alla professionalità ed alle buone intenzioni degli operatori, dei servizi e delle amministrazioni locali, è necessario investire in organizzazione e formazione".

Ma quali sono le figure professionali competenti in questo delicato settore? Luca Monticchio, presidente della Camera minorile di Lecce, pone l'accento sulle nuove figure professionali in tutela dei minori. Tra queste, quella del curatore del minore, differente dal tutore: "I diritti dei minori – afferma Monticchio - sono un po' come la fatina Trilly di Peter Pan, esistono se noi ci crediamo. Il curatore del minore è una figura importantissima, di tutela dell'interesse in più settori del minore, nominato dal giudice tutelare. È necessario che venga al più presto istituito un albo a livello regionale, un elenco di esperti competenti e professionali" è l'invito che Monticchio rivolge alla compagine istituzionale regionale presente.

Elena Gentile, assessore regionale alla solidarietà sociale sottolinea in conclusione "l'importanza, lo spessore, il valore della discussione di oggi". "Da tempo pensavo che fosse maturo il tempo di abbandonare momenti di celebrazione, sempre molto autoreferenziali, per una visione sempre più articolata e complessa. Dopo il clamore di questi giorni, dopo che i mass media avranno finito questa messe di dati che ogni anno ci investe, resterà a noi e alle nostre capacità e competenze, fare la cernita, per creare le buone prassi."

"Aver ricostruito gli strumenti normativi e aver istituito la figura del garante dei diritti dei minori, sono due dei più importanti passi compiuti in questa direzione" ha ricordato l'assessore regionale. E l'augurio finale è che "questo laboratorio pugliese sempre più simile ad un cantiere, coinvolga sempre più famiglie in questa sfida".  
(spa)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Lazio, il consiglio regionale approva ordine del giorno sul garante nazionale**

Roma - Il Consiglio regionale del Lazio, così come annunciato, ha approvato questa mattina, con un voto all'unanimità, un ordine del giorno che impegna la giunta Marrazzo ad attivarsi presso il Governo al fine di istituire la figura del Garante nazionale per i diritti dell'infanzia. Il voto è avvenuto attraverso l'alzata di mano di tutti i consiglieri presenti compresi gli oltre 70 ragazzi che hanno partecipato ai lavori. Dopo il voto si è chiusa la seduta straordinaria del Consiglio regionale del Lazio dedicata ai diritti dell'infanzia alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, il presidente del Consiglio regionale Guido Milana, il sottosegretario alla Solidarietà sociale Cristina De Luca, il garante regionale dei diritti dell'infanzia ed adolescenza Francesco Alvaro e gli assessori Bruno Astorre, Luigi Nieri, Alessandra Tibaldi e Silvia Costa. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - In Sicilia la "medicina narrativa" aiuta i piccoli pazienti oncologici**

In Italia l'incidenza di cancro nei bambini aumenta di circa lo 0,5% all'anno; in Sicilia 100-120 casi l'anno con circa 330 ricoveri. Al via corsi di formazione per i volontari  
PALERMO - Alleviare la degenza in ospedale dei bambini affetti da tumori: è l'obiettivo del progetto "Medicina Narrativa", presentato alla stampa stamattina, a Palermo, in presenza dell'assessore regionale alla Famiglia Paolo Colianni, di Maurizio Aricò, presidente dell'Aieop, Giuseppe Lentini, presidente dell'Associazione

Siciliana per la Lotta contro le leucemie e i tumori dell'infanzia(Aslti) e Daniele Finocchiaro della GlaxoSmithKline.

Il progetto prevede l'avvio di alcuni corsi di formazione per i volontari che operano con i piccoli pazienti. L'Aieop con la collaborazione dell'azienda farmaceutica GlaxoSmithKline ha istituito un primo corso di formazione che, a Palermo partirà domani, per volontari che operano nei centri di oncologia pediatrica di Catania, Palermo, Catanzaro, Cagliari, Bari, Reggio Calabria e Cosenza. All'iniziativa didattica che durerà due giorni parteciperanno 33 volontari che operano nei centri di Oncoematologia pediatrica della città sopraindicate. L'Aieop propone alle aziende di supportare delle attività in favore dell'organizzazione dei centri di oncologia. La GlaxosmithKline ha scelto di sostenere le associazioni di genitori che affiancano l'attività di oncoematologia pediatrica, facilitando e sostenendo corsi di formazione per i volontari.

“Non basta avere buona volontà per fare volontariato, occorre preparazione e competenza, soprattutto in oncoematologia pediatrica, dove esistono degli equilibri molto delicati”, dice Maurizio Aricò. “La narrazione, il saper ascoltare e il saper raccontare delle storie, è il modo attraverso il quale si stabiliscono le relazioni umane. Nel rapporto che si instaura con il bambino affetto da tumore e con i suoi familiari, il volontario entra a far parte di una storia: la storia di quel bambino, di quella famiglia, del percorso di cura, delle ansie e delle paure che questo comporta, delle speranze, delle attese”, scrive l'Aieop (associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica). “Nel corso che domani verrà avviato a Palermo il saper raccontare e soprattutto il saper ascoltare sono al centro del processo di formazione”, spiega il dott. Daniele Finocchiaro, vice presidente Affari Istituzionali e Comunicazioni della GlaxosmithKline.

In Italia esistono circa 1.200 casi all'anno di tumori infantili, uno al giorno della forma più frequente, la leucemia linfoblastica acuta. Secondo i dati globali, si evidenzia un aumento dell'incidenza di cancro nei bambini di circa lo 0,5% all'anno. In Sicilia i nuovi casi di tumore maligno in età infantile sono tra 100 e 120 all'anno con un numero di ricoveri, secondo l'osservatorio epidemiologico siciliano dei dati 2005, che supera i 330 (senza conteggiare le prestazioni in day ospital). La maggior parte dei ricoveri in Sicilia avviene presso la divisione di ematologia- oncologia pediatrica diretta dal prof. Gino Schilirò del Policlinico e la Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale dei Bambini Di Cristina, dell'ARNAS Civico di Palermo diretta dal dott. Maurizio Aricò. Il 50% dei bambini che sono ricoverati al Policlinico di Catania e il 35% al Di Cristiana di Palermo provengono da altre province. Secondo i dati, il 22% dei ricoveri avviene fuori provincia e il 38% nella stessa provincia di residenza, mentre il 40% fuori dalla Regione.

“Purtroppo, con l'attuale situazione economica della sanità siciliana, col piano di rientro che la Regione è stata costretta ad operare, rischiamo di avere dei problemi. A Fronte dell'aumento notevole dei casi trattati, anche per la riduzione drastica della migrazione sanitaria, l'organico dell'unità operativa dell'ospedale Di Cristina è sottodimensionato”, sostiene Giuseppe Lentini, presidente dell'Associazione siciliana per la lotta contro le leucemie e i tumori dell'infanzia(Aslti).

“La sopravvivenza per i tumori infantili è di oltre due casi su tre. L'Aieop ha costruito un network su tutto il territorio nazionale, raccogliendo una cinquantina di centri dove le terapie vengono erogate secondo gli standard internazionali. Purtroppo per i tumori infantili non si può parlare di prevenzione, a differenza dell'adulto. Non sono legati a comportamenti individuali. Nella gran parte dei casi, sono il risultato dell'interruzione di una funzionalità del sistema immunitario per mutazioni spontanee,



quindi non prevedibili.”, afferma il dott. Maurizio Aricò, presidente nazionale dell'associazione Italiana di Ematologia e oncologia pediatrica(Aieop). “Sono convinto- dice l'assessore regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali, Paolo Colianni- che il miglioramento della qualità dell'assistenza, passi da una stretta integrazione fra gli interventi sociali e quelli sanitari. La famiglia deve avere un supporto per potere assicurare l'assistenza necessaria ai bambini affetti da patologie tumorali: a questo scopo, stiamo creando l'istituto superiore del CareGiver familiare e, attraverso un progetto sperimentale con Rai, Finmeccanica e Sicilia e - Innovazione, abbiamo intenzione di utilizzare le nuove tecnologie per la telemedicina”.

L'obiettivo sul quale puntano in Sicilia gli ospedali di Catania e Palermo, allineati agli standard internazionali, è quello di abbattere il fenomeno della migrazione infantile per tumori. “Come associazione dei genitori diciamo che la presenza del volontario in reparto è parte integrante della terapia e siamo felici di gestirla insieme ai medici. Questo conferma la collaborazione tra medici e volontari ha dato i suoi frutti”, dice Giuseppe Lentini. Il 42,5% dei tumori infantili avvengono nella fascia di età compresa da 0 a 4 anni. Di questi, circa l'8,3% viene diagnosticato entro il primo anno di vita. L'Aiop nello svolgimento della sua attività, si appoggia a 51 centri ospedalieri dislocati in tutta Italia.(set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 20/11/2007 - Giornata infanzia. Al Quirinale la cerimonia celebrativa**

Roma - Si e' svolta questa mattina al Palazzo del Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la celebrazione della Giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza. Erano presenti il ministro delle politiche per la Famiglia, Rosy Bindi, il ministro della Solidarieta' sociale, Paolo Ferrero, il giudice della Corte Costituzionale, Maria Rita Saule, il presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia, Anna Maria Serafini, il vice presidente del Senato, Mario Baccini e il vice presidente della Camera, Carlo Leoni. Nel corso della cerimonia, sono intervenuti i ministri Rosy Bindi e Paolo Ferrero, il presidente del Centro nazionale documentazione e analisi per l'onfanzia, Francesco Paolo Occhiogrosso, il presidente dell'Unicef, Antonio Sclavi e il Sindaco junior di Benevento, Antonella Rosella. Sono anche intervenuti alcuni ragazzi che hanno presentato esperienze e messaggi delle Associazioni del Forum Pidida. Il presidente Napolitano ha, infine, rivolto un indirizzo di saluto ai presenti. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 20/11/2007 - Il sottosegretario Melchiorre: "Ora si avviino le riforme"**

Roma - "E' importante che la giornata di oggi sia un'occasione non soltanto celebrativa, ma anche per riflettere sulle condizioni in cui sono ancora costretti a vivere tanti piccoli della nostra societa' e, forse ancora piu' drammaticamente, i bambini delle societa' dei Paesi in via di sviluppo". E' quanto afferma il sottosegretario alla Giustizia, Daniela Melchiorre, in occasione della diciottesima Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia. "Vengano accelerati gli iter parlamentari di diversi disegni di legge pendenti in Parlamento in materia- chiede il sottosegretario - e siano reperiti maggiori fondi per progetti nazionali, locali, internazionali a favore

dell'infanzia e dell'adolescenza e si dia finalmente l'avvio alla riforme strutturali del sistema giudiziario minorile che attendono risposte da troppo tempo". Occorrono, conclude Melchiorre, "politiche condivise su questo fronte, perche' e' un preciso dovere per lo Stato farsi carico, responsabilmente, dei suoi minori e non permettere che, in alcun modo, questi siano lesi nei loro diritti fondamentali". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Lazio, povero il 7% delle famiglie. Spesso sono donne sole con figli**

Il 27% dei nuclei familiari non riesce a sostenere spese impreviste, il 9,7% è in ritardo col pagamento delle bollette, l'8,5% non può permettersi di riscaldare la propria casa. I dati del dossier Neonati e povertà a Roma

ROMA - 153.000 famiglie nel Lazio, pari al 7% di quelle residenti su tutto il territorio, vivono sotto la soglia di povertà. Un dato in crescita, che coinvolge di anno in anno sempre più persone. Rispetto agli anni precedenti infatti le famiglie laziali povere sono il 5% in più. Il 45% dei nuclei familiari ritiene che il proprio livello di risorse economiche è scarso o insufficiente, in particolare il 14,7% di esse arriva a fine mese con molta difficoltà. I dati, diffusi stamani in occasione della presentazione del dossier "Neonati e povertà a Roma", segnalano che a livello nazionale la percentuale delle famiglie che non ce la fanno ad andare avanti si riduce sensibilmente arrivando al 42,9%. Un disagio per le famiglie del Lazio vissuto con sofferenza in tutti gli ambiti della vita domestica. Il 27% dei nuclei familiari non riesce a sostenere spese impreviste, il 9,7% è in ritardo col pagamento delle bollette, l'8,5% non può permettersi di riscaldare la propria casa. I soldi sono pochi anche per le spese mediche e l'acquisto del cibo. Il 5% delle famiglie non riesce a comprare prodotti alimentari, il 10,6% le medicine e il 16,7% per i vestiti.

Non solo, ma molte famiglie hanno debiti da estinguere, in conseguenza all'accensione di mutui per comprare casa, di prestiti e finanziamenti per ristrutturazione o acquisto di beni immobili. E se in Italia la media del debito è di circa 14.800 euro per nucleo familiare, nella provincia di Roma l'indebitamento familiare medio arriva a 21.148euro, un primato negativo per la capitale che risulta la provincia italiana in questo senso più sofferente.

Il disagio non investe soltanto i cittadini immigrati ma si riferisce anche a molte famiglie romane. "Gli stranieri più stranieri, sono gli italiani poveri"- ha detto Maria Grazia Passeri presidente dell'associazione Salvabebè/Salvamamme- "gli immigrati in un certo senso quando arrivano da noi mettono in conto di vivere un periodo di povertà, invece non siamo pronti alla povertà italiana, che è difficile da affrontare". "Questi dati sono allarmanti, ed evidenziano che la povertà è sotto i nostri occhi"- ha ribadito Roberta Angelilli, deputata europea e coordinatrice del Parlamento Europeo per i diritti dei minori- Ci sono molte famiglie anche a rischio di povertà, e spesso si tratta di donne sole con uno o più bambini". Secondo i dati forniti questa mattina dall'associazione Salvabebè/Salvamamme, infatti, nel Lazio i nuclei monoparentali rappresentano il 13,2% del totale e nell'83% dei casi sono costituiti da donne sole che hanno difficoltà a crescere i propri bambini. (Eleonora Camilli)

(Vedi lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **VIOLENZA 20/11/2007 - Donne, 200 milioni le vittime di "genericidio" nel mondo**

Roma - Duecento milioni di donne che, nel mondo, "mancano all'appello", vittime di quello che e' stato definito un vero e proprio "genericidio", morte per aborto selettivo, carenza di cure e cibo, violenza sessuale o omicidi d'onore. Un milione e 150mila le donne che, nel 2006, hanno subito violenza in Italia: il 40% delle denunce arriva da laureate, il 50% da libere professioniste e imprenditrici, il 22% da casalinghe. Un fenomeno mondiale, che non conosce confini di etnia, razza e classe sociale e che aspetta risposte concrete. Dell'argomento si e' discusso questa mattina all'Istituto italiano di medicina sociale (IIMS) di Roma, in occasione della conferenza "Dagli stupri di massa alla violenza in famiglia: quali azioni di tutela?" alla quale hanno partecipato il commissario straordinario dell'ente, Giovanni Maria Pirone, Consuelo Corradi, docente di sociologia alla Lumsa, Enisa Bukvic, coordinatrice della comunita' di Bosnia Erzegovina in Italia, Gianguido Palumbo, consulente in comunicazione e cooperazione internazionale, e Silvia Berni, rappresentante dell'associazione "Donne in genere". Filo rosso che unisce tutti questi esperti, ognuno sostenitore di una diversa chiave interpretativa e di un diverso approccio per affrontare il problema, e' il focus "Violenza contro le donne: lo stupro di massa come distruzione dell'umano", al quale hanno tutti collaborato, pubblicato dalla rivista trimestrale "Difesa sociale" dell'IIMS.

"Trovo insopportabile per l'Italia- afferma Pirone- che l'anno scorso siano state oltre un milione le donne vittime di violenze, e non credo sia possibile trovare alibi come la differenza etnica o il contesto di guerra. C'e' da fare tanto anche sul piano della solidarieta' comportamentale.- aggiunge Pirone, riferendosi anche al ruolo dei mass media- Parlare di violenza sulle donne non significa fermarsi alla politica della solidarieta' o a quella delle pari opportunita', ma riorganizzare il tessuto sociale".

Secondo Corradi, il tema va affrontato partendo dal problema dell'identita': "Quando c'e' una liquefazione del senso d'identita', tipico, per esempio, della globalizzazione- spiega la docente, che due anni fa ha creato, insieme con alcune colleghe dell'universita', un gruppo di lavoro sull'argomento - puo' scattare questo tipo di violenza che, cosi', diventa illusione di riproduzione dell'identita' perduta. Tutte le violenze sono accomunate dal valore politico del corpo della donna che, in alcune societa', e' piu' vulnerabile e, percio', diventa il campo di battaglia. Non possiamo vincere questa battaglia- conclude Corradi- senza l'impegno degli uomini affianco a quello delle donne".

"Cio' che e' successo in Bosnia- aggiunge Bukvic- puo' ripetersi ovunque, perche' la violenza sulle donne fa parte di una strategia di guerra e del conflitto fra uomo e donna. Noi non siamo il sesso debole, dobbiamo sforzarci per uscire dal ruolo di vittime e assumere il potere accanto agli uomini per dare un futuro migliore alle nuove generazioni".

Portando la propria testimonianza di uomo impegnato per difendere i diritti delle donne, Palumbo ricorda il lavoro svolto in Bosnia per costruire il primo centro donna dopo la guerra e annuncia un convegno internazionale, in programma per l'anno prossimo, sul tema della mascolinita', promosso dall'associazione nazionale "Maschile Plurale". "In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne che si celebra il 25 novembre- dichiara Palumbo- presenteremo un appello affinche' gli uomini si assumano le responsabilita' e l'impegno per un cambiamento che riguardi la nostra vita quotidiana. Per sradicare queste violenze, e' necessario

rompere con la cultura diffusa che la produce". Contro la violenza sulle donne, infine, a Roma, il 24 novembre prossimo, e' stata indetta una manifestazione nazionale.  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 20/11/2007 - Violenze domestiche, la prima causa di morte in Europa**

Roma - In Europa, il 12-15% delle donne subisce quotidianamente violenze domestiche che rappresentano la prima causa di morte tra i 16 e i 44 anni, ancora prima di cancro, guerre ed incidenti. Sono solo alcuni dei dati diffusi questa mattina durante il convegno "Dagli stupri di massa alla violenza in famiglia: quali azioni di tutela per le donne?", promosso dall'Istituto italiano di medicina sociale (IIMS). Nel nostro Paese, sono 6 milioni 743 mila le donne dai 16 ai 70 anni vittime di violenza, un milione e 150mila (5,4%) nel 2006. Particolarmente colpite le adolescenti: un milione e 400 mila ragazze ha subito violenza sessuale prima dei 16 anni. Il panorama che diventa ancora piu' drammatico se si considerano i dati sugli stupri e le violenze sessuali commessi durante le guerre. In Bosnia Erzegovina, tra il 1992 e il 1995, i casi sono stati dai 20mila ai 50mila, in Ruanda nel '94 da 250mila a 500mila, 250mila in Sierra Leone tra il 1991 e il 2002, 625 in Myanmar tra il 1996 e il 2001.

Sono complessivamente 200 milioni in tutto il mondo le donne vittime di un "genocidio di proporzioni tragiche", una su 3, almeno una volta nella vita, ha subito violenza fisica, sessuale o psicologica, almeno 40-70% quelle assassinate dai familiari. Secondo il rapporto Onu 2006, solo 89 Paesi su 192 hanno una legislazione sulle violenze familiari, 4 milioni le donne avviate alla prostituzione ogni anno e 67 miliardi di dollari i soldi spesi negli Stati Uniti per il fenomeno della violenza sulle donne. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Gli agricoltori italiani: "Aiutare l'agricoltura per combattere la fame"**

Roma - Ogni anno nel mondo muoiono per fame, malnutrizione, sfruttamento 9,7 milioni di bambini tra gli 0 e i 5 anni, 26.575 ogni giorno: "anche gli agricoltori si devono mobilitare per contrastare questo drammatico fenomeno". A sostenerlo e' il presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) Giuseppe Politi, in occasione della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tuttavia, per raggiungere l'obiettivo, "i governi- aggiunge Politi- dovranno impegnarsi ad offrire un ambiente economico favorevole e stabile, cosi' come una politica agricola vantaggiosa affinche' gli agricoltori possano beneficiare di un reddito giusto per le loro famiglie, per i loro figli". "Crediamo- dice Politi- che sia giunto il tempo di promuovere politiche concrete per vincere la fame e la poverta' nel mondo: al miliardo di persone che soffrono la fame l'agricoltura, se ben incentivata- chiude- puo' dare risposte valide ed esaurienti". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 20/11/2007 - Bindi e Ferrero in visita a una scuola media romana**

Importante "prendersi cura della normalità". Insegnanti e alunni hanno illustrato le attività della scuola. Tappa successive il nido dell'area femminile di Rebibbia e un villaggio rom

ROMA - E' importante prendersi cura della normalità, della quotidianità dei ragazzi. Questo il senso della visita che oggi pomeriggio i ministri Bindi e Ferrero hanno fatto alla scuola media Lombardo Radice di Via Achille Tedeschi a Roma, zona Tiburtino. Tappa del percorso che, nella giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha portato poi la delegazione governativa al nido dell'area femminile del carcere di Rebibbia (che ospita attualmente 19 bimbi) e poi a visitare un villaggio rom. Operatori, insegnanti, dirigenti e ragazzi hanno illustrato ai ministri Bindi e Ferrero, accompagnati dagli assessori del Comune di Roma Maria Coscia e Raffaella Milano, le attività che lì si svolgono. In primis i progetti finanziati dal Comune di Roma attraverso la legge 285/97 (oltre 9 milioni di euro annui destinati a minori da 0 a 18 anni). In particolare, sotto i riflettori alla Lombardo Radice (500 gli alunni che la frequentano) il progetto "Lampada di Aladino", percorso di progettazione scaturito dai desideri dei ragazzi: dei loro progetti gli studenti hanno studiato la fattibilità, si sono consigliati con esperti e li hanno realizzati. Ne è scaturito un laboratorio di sartoria (costumi e maschere) sul tema delle stelle e dell'universo.

"Archimede in Città" è l'altro fiore all'occhiello illustrato oggi ai ministri: un giardino con piante di limone, peperoncini e numerose altre essenze per studiare l'ecosistema. Dopo il cineforum - i ragazzi approfondiscono i temi del bullismo e hanno partecipato alla giuria della Festa del cinema di Roma contribuendo alla vittoria di "Ragazzi di camorra" di Pina Varriale - i ragazzi hanno aperto a ministri e assessori l'aula informatica dove si realizza "Radice news", numero unico di un giornale forse destinato a diventare periodico. E non hanno perso l'occasione di intervistare i due esponenti del governo. "Vi piace il vostro mestiere? Lo consigliereste ad altri? Come è iniziata la vostra carriera politica?" I ministri non si sono sottratti: per Rosy Bindi "ogni cittadino deve fare politica", mentre Ferrero consiglia di "far politica ma senza l'obiettivo di fare il ministro", "lavoro usurante e giustamente precario" hanno convenuto. (ep)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 20/11/2007 - "Diritto di poppata" per i bambini poveri**

Giornata infanzia. L'iniziativa mira al recupero del latte materno e alla fornitura gratuita di quello in polvere per le famiglie più bisognose. L'iniziativa è dell'associazione Salvabebè/Salvamamme in collaborazione con il comune di Roma  
ROMA - Secondo i dati del ministero della Salute sono circa due milioni e mezzo i bambini e i ragazzi che nel nostro paese vivono in famiglie sotto la soglia di povertà, e che per questo hanno maggiore probabilità di essere esposti al rischio di contrarre malattie. Una delle garanzie di salute per i neonati, è un'alimentazione sana e corretta ma spesso per motivi di indigenza molte donne che non hanno latte al seno e versano in condizioni economiche disagiate, sono costrette a dare ai propri bambini in sostituzione camomilla, acqua di riso e succhi di frutta. Il latte in polvere ha infatti un costo elevato, e in alcuni casi, quando esso ha anche proprietà curative, è addirittura proibito.

Per questo nella giornata mondiale per il diritto all'infanzia l'associazione I diritti civili nel 2000-Salvabebè/Salvamamme ha deciso di lanciare il progetto "Diritto di

poppata”, un’iniziativa volta al recupero del latte materno e alla fornitura gratuita di quello in polvere per le famiglie più bisognose, che si avvale della collaborazione dell’Assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma, delle Aziende ospedaliere locali, dell’assessorato alla Sanità della regione Lazio e del gruppo Mercurio.

Il progetto sarà articolato secondo varie fasi. In primo luogo i medici che operano nei centri di neonatalità di Roma e provincia saranno chiamati ad adottare percorsi terapeutici in grado di recuperare il latte materno. In caso ciò non fosse possibile sarà verificata l’impossibilità reddituale delle madri di acquistare latte in polvere per il proprio neonato, e solo in questo caso sarà autorizzata la fornitura gratuita. La distribuzione del latte artificiale sostitutivo del latte materno sarà regolamentata dall’associazione Salvabebè/Salvamamme.

Il progetto avrà una durata temporale di sei mesi e sarà circoscritto in questa prima fase pilota al solo territorio di Roma e provincia. Tra i partner più importanti del progetto anche una delle realtà della grande distribuzione nel Lazio, il gruppo Mercurio, che metterà a disposizione i propri mezzi in 50 punti vendita per sensibilizzare la clientela. A partire da dicembre verrà istituita negli stessi supermercati la Settimana della solidarietà, in cui sarà chiesto a chi si appresta a fare acquisti di donare un euro per il progetto.

“Bisogna legare i diritti dei bambini a un’infanzia felice alla necessità di aiutare le mamme”- ha detto Roberta Angelilli, coordinatrice del Parlamento Europeo per i Diritti dei Minori, intervenendo al convegno organizzato oggi a Roma dall’organizzazione Salvabebè/ Salvamamme “sono in partenza per Bruxelles dove si sta chiudendo la strategia per i diritti dei minori. Penso che sia importante ascoltare le donne in difficoltà che non chiedono assistenzialismo ma maggiori opportunità”. (Eleonora Camilli)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 20/11/2007 - Bologna, la giornata dell'infanzia si apre nel ricordo di Florin**

Bologna - Sono 200 i ragazzini delle scuole medie inferiori bolognesi che questa mattina si sono ritrovati al cinema Tivoli per partecipare alla seduta straordinaria dei Consigli comunale e provinciale in occasione della 18<sup>a</sup> Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Guidati da Maurizio Cevenini e Gianni Sofri, presidenti delle assemblee di Palazzo Malvezzi e Palazzo D'Accursio, hanno assistito ad una lezione di Gabriele Tagliaventi, professore della Facoltà di Architettura di Ferrara, su "come le città si devono sviluppare per essere più ospitali, in un'epoca di per se' poco ospitale", spiega Sofri.

Prima però, Cevenini, ha ricordato Florin, il bambino rom di quattro anni morto ieri nell'incendio nella baracca dove viveva con la famiglia, in via Triumvirato. Davanti alla platea di ragazzi, il presidente del Consiglio provinciale ha dunque rivolto "un pensiero al bambino morto ieri a quattro anni e ai suoi fratellini", perché episodi simili non si verificano più "nella nostra Italia che dovrebbe essere invece un luogo di accoglienza e sicurezza". Poi Tagliaventi, ha illustrato alcuni modelli di città e urbanizzazione sostenibili dal punto di vista umano e ambientale, incentrando il suo discorso sull'importanza dei quartieri nel costruire socialità a patto che siano dotati di residenze, uffici pubblici, negozi, piazze, mercati e servizi, al posto dei grandi centri commerciali, fatti per i consumatori, che sono i "killer delle città e dell'ambiente".

Tagliaventi si e' soffermato sull'importanza della circolazione delle auto in citta' (il "flusso del traffico e' come il sangue della citta', che deve girare"), sulla riduzione della velocita' sulle strade e sull'incremento dei servizi pubblici. "In un quartiere ben organizzato non c'e' bisogno di prendere la macchina per spostarsi". Ha sottolineato l'importanza di non costruire ghetti, ma di mischiare le realta' e di far tornare la piazza e la strada i luoghi di aggregazione principale. Ma soprattutto ha evidenziato "l'importanza di amare la propria citta', i propri edifici, e di abbracciare quelli belli, costruiti bene". E poi ha mostrato diapositive sulle citta' che stanno tornando indietro rispetto alle edificazioni degli ultimi 50 anni, "demolendo centri commerciali e autostrade cittadine, costruendo dei quartieri ben organizzati al loro posto e dei grandi viali, dove le auto vanno piano e lasciano posto a pedoni e biciclette". Piccolo spazio anche per le domande dei ragazzi, che si sono rivolti ai rappresentanti del Comune, per sapere come "risolvere molte delle situazioni sbagliate descritte dal professor Tegliaventi, che ci sono anche a Bologna, e quali progetti sono in atto, dato che nel mio quartiere non ci sono negozi ma diversi centri commerciali, raggiungibili solo in macchina", chiede Lia, una studentessa. Sofri risponde cosi': "Non c'e' una ricetta, una soluzione ideale per tutte le situazioni; so di dare una risposta deludente, ma in questi casi i problemi vanno affrontati di volta in volta". Per il presidente del Consiglio comunale, e' dunque importante "che tutti abbiano consapevolezza dei problemi dalla citta' in cui vivono e la possibilita' di parlarne, non solo in un giorno come questo, ma con piu' regolarita'".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Napolitano: "La tv mostra violenze che non sarebbe necessario far vedere"**

ROMA - "Certe volte la televisione mostra brutture e violenze che non sarebbe necessario far vedere ai ragazzi. Ma quando mostra bambini che non hanno cibo, che non hanno casa, bambini che sono costretti a fare la guerra, e' bene che queste immagini le vediate anche voi". Lo dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rivolto ai bambini e agli adolescenti ospiti al Quirinale per la celebrazione della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il capo dello Stato dice loro: "E' giusto che sappiate che la causa e' comune tra bambini, adolescenti e adulti. La causa - sottolinea- e' comune a tutta l'umanita'". Poi, Napolitano auspica che anche a scuola si trovi il tempo per studiare i diritti umani: "Ci vorrebbe il tempo - dice - anche a scuola, per discutere di diritti umani e per conoscere meglio la carta delle Nazioni Unite" perche' "c'e' ancora molto da fare, anche in Italia, per realizzare pienamente le aspirazioni, i desideri e i diritti dei bambini e degli adolescenti. Diritti universali - dice ancora- e validi in tutto il mondo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 20/11/2007 - Bindi e Ferrero chiedono di accelerare l'iter del ddl sulle detenute madri**

Roma - Accelerare l'iter per l'approvazione del disegno di legge sulle detenute madri. E' l'auspicio che Rosy Bindi, Paolo Ferrero e Luigi Manconi esprimono durante la loro visita al carcere femminile di Rebibbia, per la giornata dell'infanzia. Oggi i bambini

sotto i tre anni che vivono in carcere con le mamme sono 50, 19 solo a Rebibbia. I ministri della Famiglia e della Solidarieta' sociale esprimo "l'augurio che l'iter del ddl proceda speditamente" a Montecitorio. Per il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi "e' importante che il governo lavori per mettere presto all'ordine del giorno della Camera la riforma" approvata dalla commissione Giustizia ad aprile. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 21/11/2007 - Ian e Tiberius, i protagonisti della Giornata per l'infanzia**

Roma - Sono Ian e Tiberius i protagonisti della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia: due studenti romani con una storia uguale a quella di tanti ragazzi delle scuole superiori, ma particolare per il colore della loro pelle, e per la loro famiglia. Ian parla romano, ha sedici anni, e' studente del liceo scientifico 'Isacco Newton' ed e' figlio di migranti dell'Africa nera, Tiberius suona la viola e il pianoforte, ama Manzoni, gioca a calcio con gli amici, studia ed e' rumeno, la sua casa e' una baracca in un campo nomadi. Sono emozionati quando parlano davanti alla massima carica dello Stato italiano, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al ministro della Solidarieta' sociale Paolo Ferrero, il ministro delle politiche per la Famiglia, Rosy Bindi e la presidente della commissione parlamentare per l'Infanzia, Anna Maria Serafini.

Per loro il presidente Napolitano ha parole di rispetto e di speranza: "i diritti sanciti nella convenzione sono i diritti di tutti i bambini, senza eccezione alcuna, che si trovano nel nostro Paese, comunque siano entrati in Italia e, comunque, siano entrati in Italia i loro genitori". A fargli eco e' Ferrero che osserva come "essere italiano non e' in relazione al colore della pelle, o alla religione". Bindi ricorda, invece, come al centro della politica debba essere messo il diritto alla "partecipazione civile e sociale" dei bambini, diritto che deve essere "effettivo ed esigibile". Per risolvere alla radice il problema dei diritti dei minori conclude Serafini, rimarcando quanto sia "urgente l'istituzione del Garante per l'infanzia. I bambini e i ragazzi- sottolinea la presidente della commissione Infanzia- vanno considerati con i loro diritti". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

### **MINORI 21/11/2007 - Genova, oltre mille vittime di violenza e maltrattamento**

In occasione della "Giornata mondiale sulla prevenzione alla violenza all'infanzia", presentati i dati sul maltrattamento e l'abuso nel capoluogo ligure, dove sono attivi diversi progetti specifici di prevenzione e recupero

GENOVA – Il 20 novembre si è celebrata la giornata dei diritti dell'infanzia, il 19 novembre quella per la prevenzione della violenza subita dai minori. Questa seconda data – istituita da Women's World Summit Foundation e promossa nel nostro paese dal Cismai, Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia - è stata l'occasione colta da Roberta Papi, assessore ai servizi socio-sanitari del Comune di Genova, per fare il punto sul disagio minorile nella città ligure. Insieme all'assessore, a presentare i dati e a riflettere sugli interventi dedicati, c'erano Adriano Sansa, presidente del Tribunale dei minorenni, Alessio Parodi, direttore generale Asl 3 Genovese, e Angela Lidia Grondona, responsabile dell'Unità operativa assistenza consultoriale.

Ma come definire il maltrattamento e l'abuso di minori? Il Consiglio d'Europa nel 1981 lo ha così definito: "quell'insieme di atti e di carenze che turbano gravemente il



bambino, attentando alla sua integrità corporea e al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale, le cui manifestazioni sono: la trascuratezza e/o le lesioni di ordine fisico e/o psichico e/o sessuale da parte di un familiare o di altri che hanno cura del bambino”.

Una realtà che a Genova nel 2006 ha colpito 1034 minori. Di questi, il 57% ha tra i gli undici e i diciassette anni, il 28% tra i sei e i dieci anni, il restante 15% da zero a cinque anni. E se il 62% del totale è vittima di trascuratezza, ben il 34% subisce situazioni di carenza delle cure primarie e il 16% è vittima di maltrattamenti fisici. Ci sono poi un 6% di abusi presunti e un 3% di abusi accertati

La metà delle violenze sui minori avviene in famiglia, ma allarmante è anche la situazione legata alla tratta e allo sfruttamento sessuale organizzato dalla malavita. Il Comune di Genova ha attivato su questo tema il progetto specifico Sunrise. L'anno scorso sono stati vittima di tratta e sfruttamento sessantuno minori e il presidente del Tribunale dei minorenni, Adriano Sansa, mette in guardia dall'omertà e invita ad essere tutti più attivi nel segnalare queste situazioni limite.

A Genova è attivo un gruppo di lavoro per il contrasto al maltrattamento ed all'abuso sui minori; una realtà associata al Cismai che attraverso un gruppo centrale e nove gruppi territoriali interistituzionali raccoglie dati sul fenomeno, avvia percorsi formativi e, a livello locale, svolge azioni di sensibilizzazione e di informazione e dove necessario effettua l'accompagnamento nel percorso di segnalazione di casi. (Anselmo Roveda)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 21/11/2007 - "Scommettiamo sui giovani". Trento combatte l'aggressività dei minori**

L'intervento è rivolto all'aggressività fisica nella fascia di età compresa tra zero e cinque anni e mira alla promozione del benessere attraverso una serie di azioni come visite domiciliari e formazione degli insegnanti di asilo nido

TRENTO - L'aggressività e la violenza si manifestano fin dai primissimi anni di vita, tanto che un adolescente violento, con ogni probabilità, è stato in passato anche un bimbo aggressivo. Ad avvalorare questa tesi sarebbero diversi studi scientifici effettuati oltreoceano. Ed è partendo da questa base che la Provincia autonoma di Trento ha deciso di finanziare il progetto "Scommettiamo sui giovani", il primo di questo genere in Italia e il terzo in Europa. L'intervento è rivolto all'aggressività fisica nella fascia di età compresa tra zero e cinque anni e mira alla promozione del benessere attraverso una serie di azioni come visite domiciliari e formazione degli insegnanti di asilo nido.

"Scommettiamo sui giovani" è coordinato da Transcrime (Centro interuniversitario di ricerca sulla criminalità transnazionale dell'Università di Trento e dell'Università Cattolica di Milano) e dalla Facoltà di Scienze Cognitive dell'Università di Trento. A dirigere il progetto sono stati chiamati Richard Tremblay, tra i massimi esperti mondiali di prevenzione precoce della devianza e visiting professor all'Università di Trento, e Uberto Gatti, presidente della Società italiana di criminologia. "L'obiettivo che noi ricercatori abbiamo in mente - ha spiegato Ernesto Savona, docente dell'Università Cattolica e direttore di Transcrime -, è fare di Trento un laboratorio di esperienze innovative di prevenzione della criminalità che possano essere trasferite su tutto il territorio nazionale", coinvolgendo diversi servizi della Provincia, dalla sanità all'istruzione fino dalle politiche sociali, in un'ottica di rete.

Il punto di partenza è quello di investire nella promozione precoce del benessere e della socializzazione intervenendo nei contesti socio-economici più fragili. “Perché – dicono gli esperti – un bimbo messo al mondo da una mamma molto giovane, che dispone di scarsi mezzi culturali ed economici, che vive con fatica la propria gravidanza e che poi si trova a dover crescere da sola il suo piccolo, ha più probabilità di diventare aggressivo, violento, di abbandonare la scuola, di abusare più avanti di alcol e droghe”. E il rettore dell’Università di Trento, Davide Bassi, ha aggiunto che “l’obiettivo è proprio quello di mettere conoscenza e ricerca al servizio dei cittadini per ridurre il disagio, la criminalità e per costruire più capitale sociale”. Infine Andrea Di Nicola, ricercatore della Facoltà di Giurisprudenza e coordinatore di ricerca della sede regionale di Transcrime, ha spiegato che “in Trentino si trova una situazione meno allarmante rispetto al resto d’Italia, ma che anche qui non mancano le sacche di rischio e di disagio, dall’alcolismo ai casi di bullismo. E il trend di situazioni familiari difficili è crescente: se nel 2001 i casi erano 54, nel 2004 sono diventati già un’ottantina”. (Giorgia Gay)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 21/11/2007 - Baby squillo per pagare debiti? Nessun caso segnalato alle procure**

Il capo del Dipartimento giustizia minorile sull’affermazione del ministro Amato: “Mai nessuna denuncia o segnalazione di bambini coinvolti in fatti simili: la prostituzione minorile è un fenomeno conosciuto ma non riguarda bambini”

ROMA – Non ci sono in Italia bambini che giocano a dadi e pagano i debiti organizzando la baby prostituzione, o quanto meno nessun fatto del genere è stato mai denunciato o segnalato all’autorità giudiziaria. A precisarlo, in riferimento alle recenti dichiarazioni del ministro degli Interni Giuliano Amato, è il capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile del ministero della Giustizia Carmela Cavallo. “Ho inviato una nota indirizzata a tutti i procuratori della Repubblica presso tutti i Tribunali per i minorenni d’Italia – afferma Cavallo - chiedendo se ci fosse stata nel loro distretto, cioè nel loro territorio di competenza, una segnalazione o una denuncia relativa a fatti inquadrabili nelle dichiarazioni rese dal ministro Amato, cioè di bambini abituati a giocare a dadi forti somme di denaro, o comunque somme squilibrate per la loro età, e poi a pagar debiti organizzando la baby prostituzione”. “Ebbene – riferisce il capo dipartimento - tutti i procuratori mi hanno comunicato che non c’è stato mai nessun fatto ascrivibile a simili fattispecie. Mai dunque le autorità competenti hanno avuto a che fare con bambini giocatori di dadi o con l’organizzazione da parte di bambini di un giro di prostituzione”.

Il ministro dell’Interno, nel corso di un incontro a Benevento dello scorso 18 novembre, aveva affermato: “Ho saputo una cosa sconvolgente, che ci sono bimbi che si giocano a dadi centinaia di euro e che poi organizzano la baby-prostituzione per pagarsi i debiti”. “Questo accade in Italia, tra di noi – aveva commentato in quell’occasione Amato – e la politica deve cogliere questi fenomeni. Non è sociologia, questa è politica, perché se non facciamo qualcosa per riacchiappare la situazione e ridare fiducia al paese saremo condannati da Dio e dagli uomini”.

Secondo il capo del dipartimento per la Giustizia minorile è fondamentale distinguere l’età dei minori protagonisti di questi fatti: “Che esista la prostituzione minorile è purtroppo un fatto, un fenomeno che si cerca di ridurre giorno dopo giorno: deve essere chiaro però che non si tratta di bambini, cioè di giovanissimi di otto, dieci o

undici anni". Il fenomeno della prostituzione minorile riguarda infatti essenzialmente ragazzi e ragazze fra i 16 e i 18 anni, con numerosi casi anche di quattordicenni. Non bambini, però. "Se poi ci fosse davvero stato un fatto così grave, per quanto isolato – puntualizza la dott.ssa Cavallo - avrebbe dovuto essere segnalato anzitutto alla procura della Repubblica". La notizia giunta e poi riferita alla stampa dal ministro Amato non trova dunque alcuna conferma nei dati dell'autorità giudiziaria. "Mi è sembrato opportuno puntualizzare – conclude il capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile - perché non possiamo fare salire ulteriormente l'allarme sociale". (ska)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PROSTITUZIONE 21/11/2007 - Chiti: "Presto in Consiglio dei ministri un ddl contro lo sfruttamento"**

Roma - "Nelle prossime settimane il Consiglio dei ministri presenterà un disegno di legge sulla lotta alla prostituzione e mi auguro che sia esaminato e approvato in tempi rapidi con il concorso di tutti: maggioranza e opposizione". Lo dice Vannino Chiti, ministro per i Rapporti con il Parlamento e le riforme, nel corso del question time alla Camera. Chiti ricorda che "il fenomeno della prostituzione e dello sfruttamento sessuale dei minori ha assunto una dimensione molto grave anche a causa dei flussi migratori dai paesi in via di sviluppo. Un affare gestito dalla criminalità di origine estera". In particolare, sottolinea Chiti, "lo sfruttamento e la prostituzione delle ragazze minorenni riguarda soprattutto persone provenienti dalla Nigeria e dai Paesi dell'Est europeo". Senza dimenticare, dice ancora, "i gravi episodi che hanno coinvolto minorenni italiani". Proprio per sfruttamento, favoreggiamento e induzione alla prostituzione femminile, sono state denunciate nel 2006, 354 persone, mentre nei primi mesi del 2007 i denunciati sono stati 184. Il ministro ricorda anche che il "ministero degli Interni ha avviato il progetto Spartacus che prevede un controllo del territorio ed ha istituito un osservatorio sul fenomeno".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 21/11/2007 - Chiti: "Sottoscriveremo una nuova carta contro lo sfruttamento"**

Roma - La sottoscrizione di una nuova carta di impegni contro il fenomeno dell'accattonaggio e dello sfruttamento del lavoro minorile. E' quello a cui sta lavorando il tavolo fra governo e parti sociali, ricostituito nel settembre 2006 per aggiornare le azioni e gli obiettivi previsti nella carta degli impegni contro lo sfruttamento del lavoro minorile del 1998. Lo ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti, rispondendo al question time alla Camera.

Si lavora, ha sottolineato Chiti, per mettere a punto "una serie di azioni positive per i bambini e le bambine costretti alla pratica dell'accattonaggio, fra cui una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e progetti di formazione specifici rivolti agli operatori". Il ministro ha messo l'accento sull'impegno a "considerare prioritaria, per la lotta allo sfruttamento del lavoro minorile, la dimensione familiare" cui saranno indirizzate "efficaci politiche attive di sostegno che riducano le situazioni di povertà". Si stanno inoltre individuando "le categorie di minori particolarmente esposte al

rischio di sfruttamento economico, come i minori poveri, gli stranieri, le vittime di tratta, i minori abbandonati, i rom e i disabili".

Ancora: e' necessario, ha spiegato Chiti, "predispone progetti mirati alla prevenzione e all'identificazione e protezione delle vittime, alla riduzione del danno, all'educazione e formazione, al reinserimento scolastico e inserimento lavorativo per quei minori che, avendo raggiunto l'eta' minima stabilita per l'accesso al lavoro, esprimono la volonta' di lavorare in condizioni degne e rispettose". Il prossimo obiettivo del governo, ha concluso il ministro per i Rapporti con il Parlamento, "e' sottoscrivere il protocollo di intesa per il coordinamento delle azioni contro la dispersione scolastica e lo sfruttamento del lavoro minorile tra le amministrazioni interessate al contrasto di questo fenomeno"(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 21/11/2007 - I presidi: "Mancano i soldi, difficile pagare i supplenti"**

Roma - Casse scolastiche sempre piu' vuote e presidi spesso impossibilitati a pagare i supplenti. E' questa la situazione che emerge dai racconti di molti dirigenti, che hanno gia' finito da un po' la scorta dei soldi stanziati per il 2007 dal ministero per coprire le supplenze. E, nel frattempo, per gli istituti e' anche impossibile compilare i bilanci di previsione del 2008, perche' da viale Trastevere non sono arrivate ancora indicazioni sulla quantita' di fondi di cui ciascun plesso disporra'. I sindacati confederali hanno gia' chiesto a Fioroni di rinviare i termini (la scadenza e' fissata oggi al 15 dicembre) del programma annuale.

Intanto resta sul piatto la questione supplenze. "A Roma- denuncia Paolo Mazzoli, presidente dell'Asal (l'Associazione scuole autonome del Lazio)- i tre quarti dei plessi del primo ciclo (fatti i conti, circa 300 istituti, ndr) sono in difficoltà: i presidi hanno gia' usato tutti i fondi disponibili per le supplenze del 2007, a volte spendendo piu' delle disponibilita' presenti in cassa, pur di coprire le classi vuote. Ora non possono piu' chiamare sostituti". I dirigenti adesso attendono "un'ulteriore quota di fondi dal ministero- dice Mazzoli- che, pero', dipende dalle disponibilita' di bilancio di viale Trastevere". Intanto c'e' chi pensa di non chiamare piu' i supplenti. "Alcuni dirigenti- racconta Mazzoli- se il supplente serve per meno di cinque giorni non lo chiamano". Anche alle elementari o nelle scuole dell'infanzia.

"Nella mia scuola- continua Mazzoli, che dirige il 115° circolo di Roma- servono altri 23mila euro per la copertura delle supplenze fino a dicembre. Se non me li mandano rischio di non poter piu' chiamare sostituti". Conferme del problema arrivano anche dal preside del liceo Newton di Roma, Mario Rusconi, vicepresidente dell'Associazione nazionale presidi. "I soldi di quest'anno per i supplenti sono finiti- spiega- in piu' a noi il ministero deve ancora 158 mila euro che abbiamo anticipato, tra il 2004 ed il 2006, per pagare tassa sui rifiuti, compensi della maturita', supplenze. A me stanno gia' arrivando le diffide dei docenti che non riesco a pagare". Stesso coro di lamentele si leva da Milano. All'istituto tecnico Gentileschi hanno smesso di chiamare i sostituti del personale Ata (tecnico, amministrativo e ausiliario). "Non posso permettermi- dice il dirigente, Agostino Miele- di andare in rosso. E, anche per coprire i docenti, cerco di usare risorse interne".

"Stiamo raccogliendo il grido di allarme di molte scuole- commenta Enrico Panini, segretario generale della Flc-Cgil- gli istituti si portano ancora sul groppone 1 miliardo di euro di debiti pregressi, ripianati solo in parte dal ministero. Questo e' un problema che va affrontato strutturalmente. I fondi, poi, sono calati. Il ministero deve

mettere mano al portafogli: finora le scuole si sono arrangiate, ma non si puo' andare avanti cosi'". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 21/11/2007 - Bastico: "Un sistema di istruzione pubblico, di qualità"**

Roma - Realizzare "un sistema di istruzione pubblico, di qualita', che consenta a tutti i ragazzi di raggiungere livelli di saperi e di competenze fondamentali nel mondo globalizzato". E' seguendo questi indirizzi che il ministero della Pubblica istruzione intende affrontare "in modo strutturale i nodi e le problematicita' evidenziati dal rapporto Isfol". A sottolinearlo e' la vice ministro Mariangela Bastico, che oggi ha partecipato alla presentazione del rapporto a Roma. Vanno gia' in questo senso, spiega Bastico, "le nuove indicazioni nazionali per il curricolo dell'obbligo 3-16 anni" che "individuano i saperi essenziali, a partire dalle seguenti macro-aree: linguistica, matematica, scientifica, storico-sociale". Nell'ordinamento della scuola superiore, poi, il ministero, ricorda il vice ministro, "ha ripristinato, accanto ai licei, l'istruzione tecnica e professionale". L'anno scolastico in corso e il prossimo costituiscono un "cantiere aperto", per dare prima applicazione, in via diffusa, "alle innovazioni".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **COOPERAZIONE 21/11/2007 - Cini: "Riforma ampiamente condivisa in tempi rapidi"**

Roma - "Una riforma della cooperazione ampiamente condivisa e in tempi rapidi". Così' Raffaele Salinari, portavoce del Cini (Actionaid International, Amref, Save the Children, Terre des Hommes, Vis e Wwf) commenta l'impegno preso dal ministro degli Affari Esteri Massimo D'Alema, che questa mattina ha ricevuto i piu' alti rappresentanti delle associazioni del Cini.

Tema principale dell'incontro e' stato la riforma della cooperazione internazionale e la richiesta da parte del Cini di un impegno in prima persona del ministro per il superamento dell'ormai inadeguata legge 49/87. "D'Alema- si legge nella nota Cini- si e' dimostrato determinato, dichiarando il proprio impegno personale nel chiudere una riforma che abbia una visione di lungo termine, con il massimo consenso bipartisan possibile e in tempi rapidi". Il Cini ha apprezzato le parole del ministro D'Alema che ha parlato di "cooperazione come parte essenziale della politica estera, anche se non deve essere strumentale ad essa". Il ministro ha anche sottolineato, spiega il Cini "la necessita' di creare dei luoghi di consultazione sulle linee guida della cooperazione separati dai luoghi e dagli interessi esclusivi della politica".

D'Alema "ha ricordato il maggiore coinvolgimento che l'Italia ha acquistato negli ultimi anni sullo scenario politico internazionale, ribadendo l'importanza del ruolo consultivo che le organizzazioni non governative hanno assunto in determinati scenari mondiali, soprattutto nella preparazione di negoziati internazionali". Alla domanda del Cini sul percorso che il ministro prefigura per la preparazione del G8, che l'Italia ospitera' nel 2009, D'Alema ha sottolineato, per cio' che concerne il coinvolgimento della Farnesina nei preparativi, "l'importanza di un possibile rilancio del dibattito sulla rappresentativita' del G8".

"Tutti noi della delegazione, Gianluca Antonelli, Francesco Aureli, Michele Candotti, Marco De Ponte e Valerio Neri- spiega Salinari- esprimiamo una grande

soddisfazione per il livello politico dell'incontro, per l'impegno personale assunto dal ministro sulla riforma della Cooperazione e per la sostanza dei contenuti trattati".  
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 21/11/2007 - Violenza, i ragazzi: fa orrore ma c'è sempre stata, rientra nella "natura del genere maschile"**

Indagine dell'università di Salerno su percezione e cause della violenza nel rapporto maschi-femmine. Coinvolti studenti degli ultimi anni delle superiori e i primi di università di Roma, Napoli, Salerno

ROMA – "La violenza degli uomini nei confronti delle donne? Fa orrore, non ci può essere che condanna. Però, è un dato della realtà ineluttabile, c'è sempre stata e sempre ci sarà. La radice è nell'essenza stessa del genere maschile, che per sua natura è istintivo. E la responsabilità è anche della società e delle donne che si vestono in modo tale da scatenare istinti che l'uomo non sa controllare". E' questo il pensiero di un gruppo di studenti – maschi - dell'ultimo anno di scuola superiore e primi anni di università quale emerge da un'indagine condotta dall'ateneo di Salerno. La ricerca – parte di una più ampia dal titolo "Percezione e rappresentazione della corporeità, sessualità, procreazione e relazione amorosa tra studenti" - è stata condotta da Maria Antonietta Selvaggio, ricercatrice universitaria alla facoltà di Scienze della formazione a Salerno e membro di Arci Donna nazionale. Si tratta di una indagine qualitativa, precisa Selvaggio, svolta su appena 34 studenti (ragazzi e ragazze, di Roma, Napoli e Salerno), quindi non certo un campione statisticamente significativo. Significativo invece è quanto è emerso, secondo la promotrice, rispetto alla "persistenza di alcuni stereotipi". Risultati di cui certamente i ricercatori dell'ateneo salernitano faranno tesoro per la prosecuzione dell'indagine e della conoscenza del pensiero giovanile su questi temi.

La risposta delle ragazze ha rilevato maggiore capacità di approfondimento, sentimenti di paura e un forte sentimento di ingiustizia davanti a atti di violenza. Per loro il concetto di violenza si estende subito a quella psicologica (perché molte dicono di averla subita), tanto da metterla sullo stesso piano di quella fisica.

Alla domanda sulle cause della violenza, le ragazze parlano di "mondo maschile in cui prevale il potere", di "incapacità dei maschi di comunicare i propri sentimenti". Le "complicità" e i silenzi femminili sono associati alle "debolezze sociali della donna", a volte facile alla sottomissione.

Dicono ancora le ragazze: "A volte gli uomini hanno paura delle donne per la loro apertura e intelligenza, mentre loro usano più forza che cervello". Parlano anche di "competizione" tra i sessi e successiva "ribellione per assumere di nuovo il controllo". In tutto questo "si sentono autorizzati da cultura e società". Perché? Le ragazze se lo spiegano così: l'immagine di perfezione della donna che la società le rimanda e pretende da lei fa sì che lei si senta inadeguata e cresce la debolezza di sé, cosa che la fa esporre più facilmente alla violenza".

Su un punto in particolare le ragazze hanno le idee chiare: fondamentale è l'educazione in famiglia. E attribuiscono spesso alle madri la responsabilità di non intervenire su stereotipi che i maschi fin da piccoli mostrano di nei confronti delle bambine. (ep)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 22/11/2007 - "Nessuno tocchi Pierino": campagna del Movimento umanista contro l'uso del Ritalin**

Nel quartiere Montesacro a Roma si svolge oggi un'assemblea pubblica per sensibilizzare sui rischi dell'utilizzo indiscriminato degli psicofarmaci in età infantile. In discussione la cura dei casi di Adhd

ROMA – Uno spazio di discussione aperto a tutti sul tema dell'iperattività e delle nuove problematiche dell'infanzia. Secondo gli organizzatori dell'incontro - previsto per questo pomeriggio presso la Biblioteca comunale "Ennio Flaiano", di via Monte Ruggero 39 – è proprio dall'informazione che bisogna partire per risolvere i problemi dei bambini e degli adolescenti che vivono situazioni di disagio. Si discute sugli strumenti alternativi all'approccio farmacologico, alla luce dei preoccupanti effetti collaterali che si determinano nei più piccoli come conseguenza dell'assunzione di componenti psicoattivi. Intervengono all'appuntamento il presidente del IV Municipio Alessandro Cardente, Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Istituto di Ortofonia di Roma, Giuseppe Mariani, presidente della Commissione Lavoro della Regione Lazio, e il portavoce dell'associazione Aurora Francesco Melozzi. Negli interventi i vari relatori faranno riferimento alla possibilità di curare i casi di Adhd (la sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività) attraverso metodologie psicopedagogiche capaci di garantire significativi risultati.

E' evidente che l'equiparazione del disagio con la malattia e il facile ricorso a farmaci dalle dubbie proprietà terapeutiche non rappresentano il percorso preferenziale. Su questo punto, gli esponenti del Movimento umanista, che hanno promosso l'incontro di oggi, concordano con l'opinione di tutti quegli esperti che sollevano perplessità riguardo ai danni derivanti da un uso sconsiderato di psicofarmaci. Purtroppo, negli ultimi anni si è assistito a una crescente tendenza alla medicalizzazione di minori considerati troppo distratti e agitati. A questo proposito, sono da ritenersi piuttosto allarmanti i dati denunciati dal comitato di vigilanza "Giù le mani dai bambini": dal 1997 al 2003 la somministrazione di psicofarmaci nei bambini italiani è aumentata del 280%.

Attualmente sono circa 50 mila i minori che risultano in cura farmacologica per via di patologie psico-comportamentali. Come se non bastasse, da marzo di quest'anno anche in Europa si è aperta la strada alla prescrizione del Prozac nei bambini sopra gli 8 anni che presentano depressione moderata o grave.

Da diversi mesi anche il Movimento umanista si è unito al coro di denuncia contro la recente reintroduzione del metilfenidato, prodotto con il nome commerciale di Ritalin dalla casa farmaceutica Novartis. La campagna di sensibilizzazione "Nessuno tocchi Pierino" nasce proprio con l'obiettivo di informare le persone in merito alle controindicazioni del Ritalin, la sostanza impiegata nel trattamento della sindrome Adhd.

La somministrazione degli psicofarmaci in età infantile è di certo una questione complessa, che investe non soltanto l'ambito scientifico e sanitario, ma anche quello sociale e relazionale. Per queste ragioni i volontari del Movimento umanista hanno scelto di richiamare l'attenzione sulle reali cause del disagio dei minori che vanno cercate nella società, nella famiglia, nel sistema educativo, nella concezione dell'essere umano e nello stesso concetto di salute. Sempre più spesso avviene che farmaci - che hanno un effetto sui sintomi, e che quindi dovrebbero servire eventualmente per aprire la strada ad altre terapie - vengano utilizzati in maniera impropria, cronicizzando la cura. L'incontro di oggi vuole essere un'occasione di

confronto e scambio di informazioni, per trovare soluzioni possibili che siano rispettose dei diritti dell'infanzia e che permettano di risolvere le diverse problematiche senza necessariamente mandare giù una pillola. (Raffaella Sirena)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **SCUOLA 22/11/2007 - Torno in Italia dopo dieci anni il parlamentino Ue dei ragazzi**

Roma - Tutto funzionerà esattamente come nel vero Parlamento europeo, quello dei "grandi". Con le dieci commissioni suddivise per temi, l'assemblea plenaria e le risoluzioni finali. Il parlamentino Ue dei ragazzi torna in Italia dopo dieci anni. Nel 1997 fu l'Emilia Romagna a ospitarlo. Stavolta, invece, tocca a Roma accogliere, dal 24 novembre al 1 dicembre, i 166 studenti selezionati tra i super-bravi di tutta Europa per la sessione internazionale annuale del progetto Mep, il Model European Parliament (il Parlamento Ue dei giovani) organizzato dall'omonima associazione culturale. Ci saranno cinque ragazzi per ogni Paese dell'Unione, più i rappresentanti di Turchia e Moldavia. Anche la Croazia dovrebbe riuscire a mandare i suoi studenti. La scelta di Roma cade nel cinquantenario del Trattato firmato nella Capitale, istitutivo della Comunità economica europea.

A coordinare spostamenti di studenti e professori sarà una scuola capitolina, lo storico istituto Vittoria Colonna, situato a due passi da Campo de Fiori che curerà anche i pranzi grazie al supporto dell'indirizzo alberghiero. Il programma dei giovani "europarlamentari" è serrato e ricco di incontri istituzionali. Sabato l'arrivo. Domenica lo studio del programma dei giorni successivi. Poi, lunedì, l'apertura ufficiale dei lavori, a Palazzo Marini, con il presidente della Camera Fausto Bertinotti che darà il benvenuto ai 166 delegati. Nel pomeriggio si riuniranno le commissioni.

La questione del cambiamento climatico e quella energetica, le relazioni tra Europa e Paesi mediterranei, il piano missilistico degli Usa, le pari opportunità: sono solo alcuni dei temi di stretta attualità che saranno trattati dai ragazzi. Poi, il 29 ed il 30, tutti in assemblea plenaria per elaborare la risoluzione finale. Teatro dell'incontro, l'aula Giulio Cesare in Campidoglio, concessa dal Comune. Qui i giovani europei saranno accolti da Mirko Coratti, presidente del Consiglio comunale e dall'assessore capitolino alla Scuola Maria Coscia. Sia in commissione che in assemblea plenaria i ragazzi parleranno esclusivamente in inglese. Il documento finale elaborato dai giovani parlamentari sarà poi inviato a Strasburgo.

L'obiettivo di questa iniziativa - spiega Elisabetta Varalda, docente dell'istituto Colonna e referente nazionale per il progetto - è fare crescere nei giovani il senso della cittadinanza europea, ma anche insegnare loro a dibattere rispettando l'altro, anche quando non se ne condividono le opinioni. Gli studenti, poi - chiude la professoressa - avranno anche l'occasione di segnalare i loro desideri e raccontare la loro idea di Europa agli europarlamentari, attraverso la risoluzione finale prodotta in assemblea". Il primo dicembre si torna tutti a casa. E l'anno prossimo ci si rivede in Svezia. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

PROSTITUZIONE 16.2022/11/2007

Oltre la strada, 500 salvate a Modena in 10 anni



"Sono piu' di 500 le donne e ragazze che in dieci anni sono uscite dalla prostituzione e hanno intrapreso percorsi verso la vita normale". Ad affermarlo Francesca Maletti, assessore comunale alle Politiche sociali di Modena, facendo un bilancio delle attivita' svolte dal progetto Oltre la strada, a sostegno delle donne vittime di sfruttamento sessuale, nato nel 1997 e gestito dal Centro Stranieri e dal Servizio Minori del Comune di Modena, con la collaborazione delle associazioni A.Ma e Casa delle Donne contro la violenza.

Arrivano a Modena principalmente da Nigeria, Romania, Moldavia, Ucraina, Albania e Russia e hanno un'eta' che nella maggior parte dei casi e' compresa tra i 18 e i 29 anni, ma "non possiamo nascondervi che circa un 10% riguarda persone minorenni-prosegue Maletti-. La maggior parte di queste persone vengono invogliate a venire in Italia dai loro paesi d'origine con la promessa di lavoro, poi arrivano e si trovano invece introdotte nel giro della prostituzione. Molte di loro chiedono di uscirne, sfidando il pericolo della ritorsione degli sfruttatori legati spesso a una rete d'illegalita'. Questo si puo' fare solo attraverso l'aiuto dell'ufficio degli stranieri della Questura, che collabora al servizio con un apporto fondamentale". Scendendo nel dettaglio, la fascia d'eta' piu' numerosa tra le donne prese in carico e' quella tra i 18 e i 24 anni, seguita dalla fascia 25-29, da quella delle minorenni e dalle ragazze con piu' di 29 anni.

Ad inviare le donne ai responsabili del progetto sono soprattutto le Forze dell'Ordine, la rete regionale e nazionale del progetto Oltre la Strada, i servizi sociali, le associazioni, oltre alla rete informale di amiche, conoscenti e, in alcuni casi, anche i clienti. Ogni anno i programmi di protezione sociale sono circa 120, la cui durata varia a seconda della situazione. L'obiettivo che Oltre la strada si pone e' quello dell'accompagnamento sanitario, psicologico e sociale di queste donne, ma soprattutto sostenere dei percorsi di protezione sociale. L'assistenza riguarda sia l'eventuale percorso giudiziario contro gli sfruttatori, che le pratiche del permesso di soggiorno. Vengono, inoltre, proposti percorsi di alfabetizzazione all'italiano, di formazione professionale, borse lavoro e inserimenti lavorativi.

Talvolta alcune donne trovano anche il coraggio di sporgere denuncia formale verso i loro sfruttatori: sono circa 30 ogni anno quelle che si registrano e in molti casi hanno dato il via ad indagini a largo raggio da parte delle forze dell'ordine. Il 30% dei percorsi di protezione sociale all'anno si risolve positivamente, con una nuova possibilita' per le ragazze di iniziare una vita normale. "Siamo molto soddisfatti di quello che e' stato fatto in questi anni perche' abbiamo visto tante ragazze arrivate in Italia senza speranza che adesso hanno una famiglia, lavorano, alcune con noi", commenta Don Domenico Malmusi, presidente dell'associazione Marta e Maria. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 22/11/2007 - Calabrò: "Tutela su internet é una sfida difficile e ardua"**

Roma - "E' un compito arduo e una sfida difficile perche' la rete e' incontrollabile ed extraterritoriale ma e' specialmente su Internet che bisogna tutelare i minori". Così il presidente dell'Authority delle comunicazioni Corrado Calabrò parla, durante

l'audizione in commissione Cultura alla Camera, del ddl che stabilisce nuove norme a tutela dei minori nella visione di film e videogiochi. Il testo di legge, spiega Calabro' "rappresenta un valido strumento per garantire un livello omogeneo di protezione attraverso un approccio organico alla tutela del minore nel suo rapporto con i media, attraverso l'ampliamento del campo di applicazione e con il coinvolgimento attivo e responsabile di produttori e distributori". No, quindi, ai soli codici di autoregolamentazione ma anche a sanzioni "che riescano a controllare efficacemente la messa sul mercato di film non adatti agli adulti e i videogiochi, soprattutto quelli provenienti dall'Asia di piu' difficile verifica". Diverse le novita' del ddl: un nuovo sistema di classificazione dei film, una classificazione piu' rigida dei videogiochi e un'attenzione alla tutela dei minori su Internet.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 23/11/2007 - Roma, il IV Municipio vota contro gli psicofarmaci ai bambini**

Roma - Il consiglio del IV Municipio ha approvato all'unanimita' una mozione per chiedere alla Regione Lazio di legiferare in materia di uso di sostanze psicotrope sui bambini e gli adolescenti. "Cogliendo l'occasione della giornata mondiale dell'infanzia e visti i convegni promossi sul tema in Aula Giulio Cesare al Comune e alla Biblioteca 'Ennio Flaiano' in IV Municipio- spiega Riccardo Corbucci, consigliere del Pd-Ulivo del IV Municipio- abbiamo voluto testimoniare la nostra preoccupazione sull'utilizzo degli psicofarmaci sui bambini. Gia' la Regione Piemonte si e' dotata di una legge regionale che regola l'utilizzo di queste sostanze, consentendo un consenso davvero informato per le famiglie e promuovendo convegni e dibattiti per tutelare la salute dei nostri figli". "Sono molto soddisfatto per la presa di posizione del consiglio municipale- aggiunge Alessandro Cardente, presidente del IV Municipio- oggi parte un percorso che ci portera', assieme all'associazione 'Nessuno tocchi Pierino' e all'Istituto di Ortofonia, ad avviare un percorso di sensibilizzazione per insegnanti e genitori nelle scuole del Municipio". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **DISABILITA' 23/11/2007 - Quanti sono in Italia i bambini disabili sotto i 6 anni? Persiste la non conoscenza...**

Anche questo tra i temi in discussione al convegno in corso a Verona. Schena, presidente Piattaforma europea per la disabilità: "I servizi per la disabilità italiani ed europei vivono un vuoto legislativo"

VERONA - In Italia sono all'incirca 2.800.000 le persone con disabilità: il 5% della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia e nei presidi socio-sanitari. Resta però un punto di domanda sul numero di bambini portatori di disabilità sotto i 6 anni, a causa dell'assenza di sistemi di certificazione, senza i quali non possono esistere criteri di rilevazione e strumenti di registrazione uniformi. Gli anziani invece sono circa 2 milioni: oltre i 65 anni una persona su cinque presenta una perdita di autonomia funzionale. Ancora: 500.000 persone sono affette da disabilità grave con livelli di autonomia nel movimento pressoché nulli, oltre 1 milione 200mila hanno difficoltà di tipo motorio, 300mila dichiarano difficoltà di movimento e 600mila presentano difficoltà di vista, udito e parola.

È a questo popolo che devono rivolgersi i servizi per la disabilità italiani ed europei che invece, come sottolinea Stefano Schena, direttore del Centro polifunzionale don Calabria e presidente della Piattaforma europea per la disabilità, vivono un momento di vuoto legislativo “per attivare interventi a garanzia dei servizi sociali quali Ceod, Gruppi appartamento, Comunità alloggio, Case famiglia, cioè luoghi di accoglienza per le persone disabili”. Per questo la Piattaforma presieduta da Schena ha partecipato alla stesura di un documento al vaglio della Commissione europea “per la definizione di criteri di qualità nei servizi sociali di interesse generale e ha predisposto degli strumenti operativi che vorremmo fossero recepiti anche in Italia a livello nazionale e nella regione Veneto, verso una sorta di globalizzazione della solidarietà”.

Su questo fronte si sta muovendo il governo italiano che, nelle parole del sottosegretario alla Solidarietà sociale Cecilia Donaggio, “ha aderito alla Convenzione sui diritti umani delle persone con disabilità delle Nazioni Unite, per garantire livelli essenziali di assistenza a ogni cittadino italiano, in qualsiasi città risieda”. E Donaggio aggiunge che “è nato un osservatorio sulla disabilità costituito da istituzioni, operatori e organizzazioni per verificare lo stato di implementazione dell’adozione della convenzione delle Nazioni Unite”.

Entrando nello specifico della Regione Veneto, che ospita il convegno, si calcola che i disabili siano 182mila, di cui il 19,3% ha meno di 20 anni e il 19,1% ne ha più di 65, come riportato da Michele Maglio, dirigente dell’Unità complessa per la non autosufficienza. (gig) (vedi lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **VIOLENZA 23/11/2007 - E' straniera, ha 35 anni, figli piccoli e subisce violenza in casa**

E' l'identikit delle donne maltrattate in Emilia Romagna, secondo una ricerca curata dalla “Casa delle donne per non subire violenza” e finanziata dalla Regione. Nel 2005 accolte o ospitate nei centri 1.419 donne

BOLOGNA - E' straniera, ha 35 anni, figli piccoli e subisce violenza tra le mura domestiche. E' l'identikit delle donne maltrattate in Emilia-Romagna, secondo una ricerca curata dalla “Casa delle donne per non subire violenza” e finanziata dalla Regione. I dati (che si riferiscono al 2005, ultimo anno in cui sono stati raccolti e analizzati tutti i numeri) si basano sull'accoglienza delle Case delle donne, dei Centri antiviolenza e degli altri soggetti pubblici e privati. Nel corso dell'anno 2005 sono state dunque accolte o ospitate in totale 1.419 donne, fra cui 531 straniere, di una fascia d'età prevalente compresa fra i 30 e i 39 anni. L'80% delle donne ha figli, in grande maggioranza minorenni. Le violenze subite sono prevalentemente domestiche. Nel maltrattamento intervengono diverse forme di violenza: di carattere psicologico come insulti, denigrazioni e varie forme di limitazione della libertà personale (il 90%), violenze fisiche come schiaffi, pugni, calci e tentativi di omicidio (il 70%), violenze economiche come controllo del salario e impedimento a cercare un lavoro (il 50%), aggressioni o molestie sessuali fino allo stupro (il 25%). I percorsi di uscita dalla violenza sono spesso difficili, sia a causa dei comportamenti persecutori del partner (o ex tale), sia per le difficoltà materiali in cui spesso versano le vittime.

Dalla ricerca emerge che la larga maggioranza delle donne, pari a circa il 60%, è coniugata o convivente; le separate o divorziate sono circa il 17%. Nel caso delle Case e dei Centri antiviolenza, le violenze subite dalle donne accolte sono

prevalentemente maltrattamenti agiti da partner e da ex partner che costituiscono circa l'80% di tutti gli aggressori (gli ex partner da soli sono il 14%). Fra le altre tipologie di autori di violenze abbiamo amici e conoscenti (10%); familiari e parenti (7%); sconosciuti (2%); altri autori (1%). Il 12% delle donne che hanno avuto dei figli (931) hanno subito violenza nel corso della gravidanza. Nel caso degli altri soggetti, i partner e gli ex partner sono il 60% di tutti gli autori; i familiari il 23%; gli amici e i conoscenti il 9%; gli sconosciuti il 4. "I percorsi di uscita dalla violenza – spiegano i curatori della ricerca - sono spesso difficili sia a causa dei comportamenti persecutori del partner o dell'ex partner, sia a causa delle difficoltà materiali in cui versano spesso le donne". Il 68% dichiara infatti di avere un reddito insufficiente al proprio mantenimento o del tutto insistente, il 26% delle donne è disoccupato o in cerca di prima occupazione; le donne che sono costrette a cercarsi un lavoro a causa della violenza sono il 24% di tutte le donne accolte, nel 2000 erano il 20%. "Prima che una donna chieda aiuto a un soggetto esterno – prosegue la ricerca - possono passare diversi anni. Rispetto al 2000 si è verificato un aumento della percentuale delle donne che chiedono aiuto in un arco di tempo più breve in relazione all'inizio delle violenze: le donne che subiscono violenza per più di 6 anni prima di rivolgersi ad un Centro sono passate dal 51% al 44%, proporzionalmente sono aumentate le donne che chiedono aiuto entro i primi 5 anni dall'inizio delle violenze, che passano dal 49% al 56%".

Secondo quanto risulta dai dati delle Case e dei Centri antiviolenza, i figli che subiscono violenza direttamente o che assistono alle violenze agite contro la madre sono in totale 1.102, pari al 70% di tutti i figli delle donne accolte (in totale 1567). Le violenze sono inoltre comportamenti che molto spesso si ripetono nel tempo. Sempre secondo i risultati dell'indagine nelle Case e nei Centri antiviolenza, nel 48% dei casi tendono ad essere continue e a verificarsi quotidianamente; nel 15% dei casi si verificano una o più volte la settimana; il 13% si verifica una o più volte al mese; il 10% si verifica in modo discontinuo. Sono al di sotto del 10% le violenze che si verificano qualche volta l'anno (6%) o che si risolvono in un episodio unico (8%). "In base ai dati dei Centri antiviolenza – concludono i ricercatori - le donne che si rivolgono ad altri soggetti in cerca di aiuto, prima di rivolgersi al Centro, sono aumentate. Tuttavia, rimane molto bassa la percentuale di coloro che vengono a sapere dell'esistenza di un centro antiviolenza da soggetti istituzionali come Forze dell'ordine, Pronto soccorso. Un segnale che il lavoro in rete deve essere curato e potenziato". (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 23/11/2007 - In tv vince lo "stile mulino bianco", ma è un'immagine distorta**

Roma - Famiglie sempre felici, stile Mulino Bianco, dove nessun fulmine turba la serena routine quotidiana, oppure sempre in conflitto, genitori contro figli, mogli contro mariti, alla ricerca della felicità a tutti i costi. O ancora: famiglie in cui regnano dissapori e incomprensioni che trasformano i membri in feroci assassini. Così pubblicità, fiction e giornalisti della carta stampata e della tv dipingono la famiglia italiana secondo i risultati della ricerca "Discorsi di famiglia. Il detto e il non detto nei discorsi sociali e nei media" curata da OssCom (Centro di ricerca sui media e comunicazione dell'università Cattolica di Milano) e presentata questa mattina a Roma durante il seminario "Comunicare famiglia, la sfida dell'esperienza"

organizzato dal Forum delle associazioni familiari. Un'immagine che, secondo i rappresentanti del Forum, è distorta e tradisce la realtà, generando sfiducia tra i media e il pubblico.

L'indagine si basa su 18 interviste a 5 giornalisti di quotidiani e periodici, 4 professionisti della produzione di fiction, 4 professionisti della pubblicità e 5 responsabili delle associazioni familiari. "I media- spiega Piermarco Aroldi, vicedirettore di OssCom- operano in un mercato, e hanno a che fare con ospiti ingombranti come gli inserzionisti pubblicitari e con il bilancio. È chiaro, quindi, che esiste una dimensione economica che incide sul loro lavoro".

"La pubblicità da un'immagine di famiglia tradizionale, rassicurante, instaurando una sorta di 'conservatorismo pubblicitario' perché gli spot non devono disturbare il pubblico. Nella fiction, invece- continua Aroldi- il comune denominatore è la narrazione della crisi familiare, della disgregazione e della ricomposizione provvisoria, con un alto tasso di conflittualità e di solidarietà'. Nel caso della stampa, infine, non esiste un modello unico di riferimento, ma si tende a privilegiare l'eccezione, ponendo l'accento su drammi e problemi".

Tutte rappresentazioni fortemente criticate dalle associazioni familiari che giudicano sottorappresentata la famiglia normale nella sua quotidianità che non viene valorizzata come risorsa ma di cui vengono accentuati gli aspetti critici. "Per sanare la situazione- suggerisce Aroldi- dobbiamo imparare a usare meglio il web, dove è scarsa la presenza delle famiglie che, invece, potrebbero utilizzarne le potenzialità per trasmettere un'informazione senza filtri". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 23/11/2007 - Bernabei: "In tv azione lobbistica per distruggere la famiglia"**

Roma - "C'è un'azione lobbistica contro la famiglia che viene messa in atto giorno dopo giorno per distruggerla, perché i grandi della finanza sono convinti di tutelare così i loro interessi. Ma si sbagliano". Il duro atto d'accusa arriva da Ettore Bernabei, storico direttore generale della Rai e, attualmente, presidente di Lux Vide, intervenuto questa mattina a Roma al seminario "Comunicare famiglia, la sfida dell'esperienza", promosso dal Forum delle associazioni familiari. "In tv- dichiara- vige un grande censore: la pubblicità'. Bisogna rivedere i canoni che sono oggi alla base della programmazione e la pubblicità non deve essere padrona della comunicazione televisiva. Bisogna reagire a questo sistema - conclude - prestando maggiore attenzione ai contenuti, piuttosto che ai contenitori". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 23/11/2007 - Bernabei: "In tv azione lobbistica per distruggere la famiglia"**

Roma - "C'è un'azione lobbistica contro la famiglia che viene messa in atto giorno dopo giorno per distruggerla, perché i grandi della finanza sono convinti di tutelare così i loro interessi. Ma si sbagliano". Il duro atto d'accusa arriva da Ettore Bernabei, storico direttore generale della Rai e, attualmente, presidente di Lux Vide, intervenuto questa mattina a Roma al seminario "Comunicare famiglia, la sfida dell'esperienza", promosso dal Forum delle associazioni familiari. "In tv- dichiara-

vige un grande censore: la pubblicita'. Bisogna rivedere i canoni che sono oggi alla base della programmazione e la pubblicita' non deve essere padrona della comunicazione televisiva. Bisogna reagire a questo sistema - conclude - prestando maggiore attenzione ai contenuti, piuttosto che ai contenitori". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 23/11/2007 - Mazza (Tg2): "Vittima della sindrome da par condicio"**

Roma - Ricondurre il giornalismo alla funzione sociale, ricordando che il compito dei giornalisti e' suscitare attenzione, non emozione. Secondo Gianfranco Fabi, vicedirettore del Sole24Ore, intervenuto questa mattina a Roma al seminario "Comunicare famiglia, la sfida dell'esperienza", promosso dal Forum delle associazioni familiari, e' questa la strada che si dovrebbe seguire per ricucire il rapporto di fiducia, sempre piu' logorato, tra informazione e cittadini. "Le notizie- afferma Fabi- vanno raccontate perche' sono utili alle persone che, cosi', diventano protagoniste della loro vita, e devono creare attenzione, non emozionare" conclude, riferendosi in particolar modo al delitto di Perugia "al quale- sottolinea- il mio giornale ha dedicato poche righe".

"Nonostante i dati dimostrino che la famiglia non sta diventando il 'teatro' principale di delitti, i media continuano a dipingerla cosi'. Questo significa andare contro l'oggettivita' dei fatti". A pensarlo e' Gianfranco Marcelli, vicedirettore di 'Avvenire', intervenuto questa mattina a Roma al seminario "Comunicare famiglia, la sfida dell'esperienza", promosso dal Forum delle associazioni familiari. "Secondo il rapporto Eures- osserva - nell'ultimo anno i delitti in famiglia sono stati 174, 150 quelli commessi dalla criminalita' organizzata. Un dato che, letto superficialmente, potrebbe dimostrare che in famiglia avviene il maggior numero di omicidi. Ma analizzando in maniera piu' approfondita il rapporto, si nota che il 45% dei casi avviene tra persone che da tempo non vivono piu' insieme. Cio'- conclude Marcelli- significa che l'etichetta 'famiglia' viene utilizzata troppo spesso in modo inappropriato. C'e' bisogno di una sana informazione, anche se costa fatica e comporta il rischio di emarginazione professionale".

Anche la famiglia e' vittima della 'sindrome da par condicio'. A coniare l'espressione e' Mauro Mazza, direttore del Tg2, durante il suo intervento questa mattina a Roma al seminario "Comunicare famiglia, la sfida dell'esperienza", promosso dal Forum delle associazioni familiari. "Anche questa istituzione- afferma Mazza- e' vittima di questa strana regola, nemica dell'intelligenza, che impone di trattare ogni argomento in modo paritario, e- aggiunge- vittima anche dell'armata laicista", riferendosi alle cronache sul Family Day in piazza San Giovanni e sulla manifestazione del Coraggio Laico, svoltesi entrambe il 12 maggio scorso. "Dalle immagini- afferma il direttore del Tg2- era evidente la sproporzione numerica tra le due piazze, eppure, per rispettare la par condicio, si e' dovuta prestare uguale attenzione a entrambe le manifestazioni". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 23/11/2007 - Da Arciragazzi una riflessione sulle politiche a tutela dell'infanzia**

Seminario nazionale a Genova, un'occasione di verifica e di programmazione alla luce della legge 285/97 e della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza GENOVA – Genova ospita il seminario nazionale di Arciragazzi dal titolo “Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: politiche europee, nazionali, regionali e locali per i bambini e i ragazzi”. Questo pomeriggio, nella sala del Consiglio comunale, ne discuteranno Lino D'Andrea, presidente nazionale dell'associazione; Juri Pertichini, presidente Arciragazzi Liguria; Marta Vincenzi, sindaco di Genova; Anna Serafini presidente della Commissione bicamerale infanzia e adolescenza; Franca Donaggio sottosegretario al Ministero della solidarietà sociale; Giorgina Zaccaron, dirigente Ufficio politiche sociali Regione Liguria; e Paolo Veardo, assessore scuola e infanzia del Comune di Genova. E' inoltre prevista la partecipazione di un rappresentante del parlamento europeo nell'ambito della realizzazione di “Insieme: 50 anni di diritti”, un progetto dell'Unione Europea dedicato al cinquantesimo della firma dei Trattati di Roma.

Juri Pertichini, presidente di Arciragazzi Liguria e organizzatore della giornata, racconta così le ragioni che hanno portato all'iniziativa: “A diciotto anni dalla promulgazione della convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e a dieci della legge nazionale 285 è tempo di bilanci. Ci voleva un momento di verifica per rilanciare le politiche rivolte ai bambini e ai ragazzi, capendo che cosa è accaduto nel frattempo”.

“La legge 285/97 – continua Pertichini – ha sicuramente favorito nuovi servizi, promuovendo un cambio nella progettazione degli interventi. Progettazione che la legge ha voluto frutto delle sinergie degli enti locali e delle organizzazioni di terzo settore. In questi ultimi tempi però, in alcune realtà, il pubblico ha cercato di riprendere in modo univoco i percorsi di progettazione. Non vorremmo che andassero perdute l'esperienza di questi anni e l'occasione positiva offerta dalla legge. E sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ci sarebbe molto da dire. La convenzione ha diciotto anni, è ormai maggiorenne. Molto resta però da fare. Nel nostro paese ad esempio ci sono questioni importanti sul tavolo. Questioni come lo ius soli, il diritto di essere cittadini perché si nasce all'interno dello stato italiano. Anche senza cercare ragioni politiche e etiche, ci sono ottime ragioni pragmatiche per l'istituzione di questo diritto: stiamo investendo in istruzione e opportunità formative per ragazzi stranieri che si sentono ‘italiani con permesso di soggiorno’. Sarebbe importante dare un segnale forte in questa direzione. Un'ultima questione poi sui diritti. Nessun curriculum formativo – né di educatori, né di amministratori – prevede la conoscenza dei diritti come competenza da acquisire, forse bisognerebbe intervenire. Ammesso che si voglia programmare interventi seri di tutela e promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi”. (Anselmo Roveda)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 23/11/2007 - Mutui a tasso zero per l'adozione, la regione plaude alla Banca di Verona**

Assessore Valdegamberi: "Iniziativa sociale di grande significato". L'istituto di credito sarà inserito nel progetto regionale "Marchio Famiglia"

VERONA - Apprezzamento e congratulazioni della Regione Veneto alla Banca di Verona Credito Cooperativo Cadavid per iniziativa di concedere mutui agevolati a tasso zero per sostenere le spese di quelle coppie che intendono adottare un bambino. "Brava la Banca di Verona. - ha detto l'Assessore regionale alle politiche

sociali Stefano Valdegamberi - La sua è un'iniziativa sociale di grande significato che va nella direzione giusta. Promuovere cultura e diffondere sensibilità sociale a tutti i livelli per aiutare le famiglie venete in modo concreto, in particolare quelle che vogliono avere figli, anche adottandoli. Come segno tangibile del nostro apprezzamento faremo includere la Banca di Verona all'interno del progetto regionale 'Marchio Famiglia'. Attraverso la rete di "Marchio Famiglia" faremo volentieri buona pubblicità all'istituto di credito presso i cittadini".

"La famiglia, e in particolare la famiglia con figli, è un patrimonio sociale inestimabile, che va promosso, valorizzato, curato, usando tutti gli strumenti possibili, a partire dalle istituzioni pubbliche per arrivare, come in questo caso, agli istituti di credito. Spero che questo meritoria iniziativa sia seguita da altri istituti di credito che così facendo potrebbero valorizzare non solo la loro funzione finanziaria e di promozione dell'economia e del risparmio ma anche sociale di sollecitazione e premiazione di buone prassi sociali. Le coppie - sottolinea l'Assessore veneto - hanno bisogno di essere incoraggiate, sostenute, assistite per sentire accanto una rete sociale che favorisca concretamente e non solo a parole un clima favorevole alla famiglia, alla cura dei figli. Le iniziative regionali nel settore delle adozioni internazionali, ricordo le mie recenti missioni in Etiopia e quella in Colombia, vanno nel senso di accompagnare le coppie che aspirano a diventare genitori adottivi, e il progetto 'Marchio Famiglia' sono state realizzate con questi intenti. Siamo lieti di accogliere l'iniziativa della Banca di Verona dentro quest'ottica amica e foriera di ulteriori sviluppi".

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 23/11/2007 - Bullismo, arresti a Milano, "società stanca di atti illegittimi"**

Roma - "L'opinione pubblica e' stanca di vedere dei comportamenti illegittimi tollerati da parte della società". Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell'età evolutiva e responsabile dell'Istituto di Ortofonia di Roma, commenta così l'episodio di bullismo avvenuto nel liceo Einstein di Milano: per due settimane, uno studente 16 enne ha subito minacce ed estorsioni da due compagni, uno coetaneo un altro di 18 anni, per la restituzione di 30 euro. Lo studente ha chiesto aiuto ai genitori e, d'accordo con le forze dell'ordine, ha attirato i due compagni in trappola: colti sul fatto, al momento di prendere i soldi, per i due ragazzi sono scattate le manette.

"I ragazzi sono stati arrestati- spiega Castelbianco- in quanto non solo c'e' una motivazione giuridica di minacce ed estorsioni, ma fondamentale è l'opinione pubblica che e' stanca di vedere dei comportamenti illegittimi tollerati da parte della società". In altre occasioni, continua lo psicoterapeuta, "facilmente più che un arresto ci sarebbe stato un richiamo al commissariato, che ora come ora non e' più un deterrente". I poliziotti, poi, "sono stati costretti a trattarli secondo regole degli adulti nonostante l'importo di 30 euro possa fare sorridere- conclude Castelbianco- pensando all'estorsione". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*



## **MINORI 23/11/2007 - Bielorussia. Ferrero: "Bene la ratifica dell'accordo sui soggiorni dei minori"**

Roma - "Esprimo la mia soddisfazione per il voto favorevole espresso nei giorni scorsi dalla Camera Bassa dell'Assemblea Nazionale bielorussa alla ratifica dell'Accordo tra Italia e Bielorussia in materia di soggiorni terapeutici di risanamento di minori bielorussi nel nostro paese, firmato lo scorso 10 maggio". Lo scrive Paolo Ferrero, ministro della Solidarieta' sociale, che ricorda come "le procedure di ratifica dell'Accordo siano gia' state totalmente completate da parte italiana e auspico che ora anche la Camera Alta dell'Assemblea nazionale bielorussa si esprima in senso favorevole e si completi cosi' l'iter dell'Accordo da parte bielorussa. Questo- conclude il ministro- per poter garantire i viaggi dei piccoli bielorussi nel nostro paese, in occasione delle prossime festività natalizie". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **DISABILITÀ 23/11/2007 - Scuola, Capelli (Prc): "La finanziaria rischia di vanificare i diritti dei bambini disabili"**

Secondo la senatrice è un paradosso il fatto che la legge modifichi le modalità di calcolo nel rapporto tra alunni e insegnanti di sostegno per ridurre la precarietà, per poi allo stesso tempo concedere deroghe al principio

ROMA – La legge finanziaria modifica le modalità di calcolo nel rapporto tra bambini disabili e insegnanti di sostegno per ridurre la precarietà degli insegnanti stessi, ma poi concede nello stesso tempo delle deroghe al principio, che rischiano di vanificare la reale applicazione del diritto dei bambini disabili. E' questo l'allarme lanciato oggi da Giovanna Capelli, senatrice di Rifondazione comunista, che ha partecipato al convegno (organizzato dallo stesso partito) sul tema: "Handicap e scuola, a 30 anni dalla legge 517 del 1977, quali politiche per l'integrazione?"

Secondo la senatrice Capelli, stiamo assistendo oggi – anche alla luce dei tagli impliciti nella legge finanziaria – a un fenomeno paradossale: da una parte l'Italia rappresenta su questi temi uno dei modelli più avanzati in Europa, anzi forse il più avanzato, ma dall'altro rischiano di prevalere anche da noi impostazioni culturali e scelte politiche che stravolgono quel modello di integrazione che ha preso avvio proprio alla fine degli anni Settanta. Il rischio maggiore, sempre secondo la senatrice che da anni segue queste tematiche, è che si ceda alla "sanitarizzazione" dell'handicap. Invece di utilizzare le commissioni con esperti neuropsichiatri infantili per l'accertamento delle disabilità, ora è in voga la pratica delle 'commissioni esaminatrici', che non prendono neppure in considerazione gli elementi sociali, né tanto meno quelli psichiatrici dei singoli casi esaminati. Sono vere e proprie 'commissioni giudicanti' – ha spiegato Capelli – che non fanno altro che applicare la nuova filosofia positivista sulla disabilità. Il disabile si deve accertare, poi si deve inserire in canali dell'integrazione, ma in realtà oggi i bambini disabili a scuola non si integrano, si 'inseriscono'.

Naturalmente l'Italia parte però da un vero e proprio primato. E' infatti il paese europeo che in questi anni ha sperimentato appunto il modello più avanzato. L'Italia infatti ha abolito le classi differenziali e le scuole speciali che invece sono molto utilizzate ancora in paesi avanzati (il Belgio per esempio). Un altro dato interessante: mentre in Germania ci sono attualmente quasi quattromila scuole speciali, in Italia sono solo 71. Tutto il resto dell'integrazione (seppure usando il termine tra virgolette) viene realizzata in scuole "normali", comuni a tutti. Per questo sarebbe assurdo

smontare un modello che gli altri ci invidiano e qualche volta ci copiano. Ma la situazione rischia di diventare d'emergenza. Dal 2001 al 2007, ha ricordato la senatrice del Prc, le risorse destinate alla disabilità nella scuola sono rimaste pressoché invariate: quasi undici milioni di euro. Peccato però che in questi ultimi sei anni il numero dei disabili presenti nelle scuole italiane abbia subito un incremento del 42%. Nel frattempo sono aumentate le situazioni di instabilità professionale degli insegnanti di sostegno, tra i quali un terzo risulta avere oggi contratti a tempo, quasi sempre annuali. (pan)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIUTI UMANITARI 23/11/2007 - Allarme dell'Unicef per i rischi sanitari per i bambini**

L'organizzazione segnala che su 5 milioni di persone colpite, la metà sono bambini e adolescenti e 1 su 8 ha meno di 5 anni

ROMA – A una settimana dal devastante ciclone Sidr, l'Unicef denuncia il rischio sanitario per centinaia di migliaia di bambini, esposti a malattie e fame nelle aree colpite, se gli aiuti non li raggiungeranno in tempo.

“Il ciclone ha esposto migliaia di donne e bambini al rischio di malattie e morte per malnutrizione - ha detto Iyorkumun Uhaa, responsabile Unicef in Bangladesh per sanità e nutrizione -. La metà delle circa 5 milioni di persone colpite sono bambini e 1 su 8 ha meno di 5 anni. Il calo delle temperature e i rischi che freddo, fame, traumi, diarrea e altre malattie infettive comportano per i bambini si moltiplicheranno se non saranno immediatamente forniti a donne e bambini aiuti salvavita”.

Le operazioni di aiuto guidate dal Governo con il sostegno dell'Onu e delle Ong sono in pieno svolgimento, e la maggior parte del paese è stata raggiunta, con l'eccezione di alcune aree remote e inaccessibili; ma restano aperti altri problemi critici per i bambini.

Le fonti idriche delle aree costiere sono state contaminate da acqua salmastra e macerie, presentando seri problemi tecnici per la rapida individuazione di fonti alternative. Inoltre, la maggior parte dei servizi igienici familiari sono stati danneggiati o distrutti. Senza accesso ad acqua potabile e servizi igienici i bambini sono particolarmente a rischio di contrarre la diarrea o altre malattie veicolate dall'acqua contaminata che possono risultare mortali. Gli interventi d'assistenza in corso potrebbero dover continuare finché i bacini idrici non saranno ricostituiti dalle piogge, attese non prima di 6 mesi.

Si teme che un numero sconosciuto di bambini abbia perso uno o entrambi i genitori a causa del ciclone, ha detto Aissa Sow, responsabile Unicef per la protezione dell'infanzia: “I bambini separati dai genitori o non accompagnati da adulti si ritrovano privi di cure, protezione e servizi di sostegno. Questi bambini sono a rischio di abusi e sfruttamento. In altri casi le famiglie colpite dal disastro, che hanno perso tutto, hanno difficoltà a provvedere adeguatamente ai bisogni dei bambini”. L'Unicef e le organizzazioni partner hanno allestito spazi a misura di bambino nei 3 distretti maggiormente colpiti e hanno avviato il programma di ricerca e registrazione dei bambini soli.

Inoltre, si stima che un milione di bambini in età d'istruzione primaria risentano degli effetti del ciclone. Di questi, 600.000 non possono ora frequentare la scuola, in quanto gli edifici scolastici sono stati distrutti o danneggiati, o perché sono utilizzati come rifugi temporanei per le famiglie senzatetto o sfollate.

**La risposta dell'Unicef.** I bambini sono al centro della risposta dell'Unicef all'emergenza e l'agenzia sta potenziando gli interventi per la nutrizione, l'invio di alimenti integrativi, acqua, servizi e prodotti igienici, medicinali di base e protezione, che costituiscono i bisogni più urgenti secondo i rapporti dei team ONU dalle aree maggiormente colpite.

L'Unicef ha inviato 2 depuratori mobili che sono ora in funzione e altri 2 sono in viaggio verso altri 2 distretti;

Le autorità locali stanno acquistando, con fondi Unicef, taniche e pezzi di ricambio per riparare i punti di rifornimento idrico. Le autorità locali stanno utilizzando materiali stoccati sul campo dall'Unicef per le emergenze, in particolare le tubazioni necessarie a rimettere in funzione i punti di rifornimento idrico;

**Sanità e nutrizione.** Il Ministero della sanità ha reso immediatamente disponibili medicinali di base pre-stoccati nei vari distretti e nel magazzino centrale della sanità pubblica, utilizzando anche le scorte di farmaci forniti dall'UNICEF;

92 tonnellate di BP5 (biscotti ad alto valore energetico) sono arrivati al porto di Chittagong e sono in via di distribuzione;

L'Unicef sta fornendo scorte di miscele alimentari arricchite con minerali e vitamine per garantire l'alimentazione dei bambini nei distretti colpiti per tre mesi;

**Istruzione:** l'Unicef collabora con il Governo e partner tra cui Save the Children Alliance, BRAC, Plan International, Wfp per una valutazione dei danni diretta a riportare i bambini a scuola non appena possibile, facendo riprendere le attività didattiche in spazi scolastici temporanei e fornendo materiali scolastici;

**Protezione:** il processo di identificazione dei bambini separati dai genitori, non accompagnati e traumatizzati è stato avviato in collaborazione con le Ong partner. I bambini identificati vengono registrati con le locali autorità di governo; 10 spazi a misura di bambino sono stati messi in funzione nei 3 distretti più colpiti. Oltre 1.900 kit socio-ricreativi sono in distribuzione, 300 dei quali sono già utilizzati in questi spazi. Sedute di assistenza psicosociale sono programmate. Negli interventi a lungo termine è previsto il sostegno al reinserimento familiare dei bambini e, quando necessario, l'indirizzo dei casi a centri specialistici.

**Assistenza non alimentare:** nel quadro dell'assistenza non alimentare, l'UNICEF sta acquistando e distribuirà 100.000 coperte, 60.000 indumenti per bambini, 60.000 kit per famiglie (con 14 diversi materiali utili) e 60.000 teli impermeabili.